

ALLEGATO 2 - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto.

ENTE

1) *Ente proponente il progetto (*)*

ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

1.1) *Eventuali enti attuatori*

--

2) *Codice di accreditamento SCN/ iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)*

NZ00045

3) *Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (*)*

NAZIONALE

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto(*)*

Mondo Famiglia

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*)*

Settore: Educazione e promozione culturale , paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale dello sport - Area d'intervento:14 Educazione e promozione dei diritti del cittadino; 22 Sportelli Informa famiglie

6) *Durata del progetto (*)*

	8 mesi
	9 mesi
	10 mesi
	11 mesi
X	12 mesi

7) *Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)*

7.1) *Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori(*)*

Le ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani è un'associazione di laici cristiani, con un'esperienza di oltre settant'anni ed una presenza attiva in tutte le province italiane ed in molti degli Stati europei e nei Paesi extraeuropei di tradizionale emigrazione italiana.

Attraverso una rete diffusa ed organizzata di circoli, servizi, imprese, progetti ed associazioni specifiche, le Acli promuovono il lavoro e i lavoratori, educano ed incoraggiano alla cittadinanza attiva, difendono, aiutano e sostengono i cittadini, in particolare quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale.

Nell'area di intervento del presente progetto, di particolare rilievo è il lavoro che svolge il dipartimento delle Politiche della Salute, della Famiglia, di contrasto alla Povertà Educativa e della non - Autosufficienza che ha il compito di costruire assieme ai territori le linee di indirizzo sui temi del welfare e dell'educazione, che sono di ispirazione per gli interventi concreti delle sedi territoriali delle ACLI.

Questa sinergia negli anni ha portato alla creazione in tutta Italia dei cosiddetti **Punti Famiglia**, cioè un luogo di aggregazione, accompagnamento e servizi non solo per la famiglia, ma anche con la famiglia, ove valorizzare le sue capacità di auto-tutela e mutuo-aiuto e sperimentare il protagonismo familiare.

7.2) *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto(*)*

Il contesto sociale di riferimento

Strutture familiari

Le famiglie che vivono nel territorio di riferimento del progetto sono 1.145.146 per una popolazione di circa 2.323.210 abitanti e 2,04 il numero medio di componenti per famiglia. I territori rispecchiano le problematiche rilevate anche a livello nazionale: diminuzione del numero medio di componenti, aumento delle famiglie unipersonali e crescita della componente anziana. L'individuazione di parte dei destinatari del progetto passa naturalmente anche per il dato relativo al numero di minori e anziani.

Criticità quali la vulnerabilità economica, la gestione delle attività di cura, assistenza e custodia della persona (anziano/minore/disabile), si riscontrano con preoccupante frequenza all'interno delle famiglie monogenitoriali con figli minori.

Il progetto **Mondo-famiglia** si sviluppa in **12 province**: Alessandria, Bergamo, Città metropolitana di Genova, Città metropolitana di Torino, Cuneo, Imperia, Pavia, Pisa, Savona, Siena, Treviso, Udine, per un totale di **13 comuni coinvolti**, Bergamo, Casale Monferrato, Cuneo, Genova, Imperia, Pavia, Pisa, Savona, Siena, Torino, Tortona, Treviso, Udine.

Il progetto ha come obiettivo migliorare le condizioni di vita dei *caregivers* impegnati nella cura ed assistenza dei familiari rafforzando nel contempo il welfare sociale e valorizzando le risorse locali.

La figura del Caregiver

Quella dei caregiver è una rete silenziosa di assistenza, sono persone (spesso anziane anche loro) che si prendono cura o assistono altre persone (familiari e non) con problemi dovuti all'invecchiamento, patologie croniche o infermità.

E in questo senso va l'analisi dell'Istat svolta nell'ambito del rapporto sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari in Italia e nell'Unione europea che fa riferimento solo all'aiuto fornito per problemi circoscritti a salute e invecchiamento.

Il lavoro di cura informale (quello svolto gratuitamente) non produce reddito, ma fa risparmiare molti soldi alle famiglie e alla collettività.

Nell'ambito poi del lavoro di cura, quello svolto dal/la caregiver familiare - colui/colei che, a titolo gratuito, si prende cura in modo significativo e continuativo di un congiunto non autosufficiente a causa di una grave disabilità - è particolarmente oneroso.

Nonostante ciò, la circostanza che, in Italia, a differenza di molti altri Paesi europei, questa figura non sia giuridicamente riconosciuta, né in alcun modo tutelata, rivela in modo inequivocabile quanto anch'esso sia invisibile, dato per scontato, e considerato irrilevante.

Tutto ciò, va detto, penalizza in modo particolare le donne, visto che ancora oggi la stragrande maggioranza di coloro che prestano assistenza informale è di genere femminile.

In Italia in media il 17,4% della popolazione (oltre 8,5 milioni di persone) è caregiver. Si occupa cioè di assistere chi ne ha bisogno. E di questi il 14,9% (quasi 7,3 milioni) lo fa soprattutto verso i propri familiari (niente badanti quindi, calcolate dall'Inps in circa 900mila).

L'attività del caregiver è stata di recente riconosciuta dalla legge di Bilancio 2018 che ha istituito per loro un fondo di 20 milioni di euro l'anno per il triennio 2018-2020, definendo caregiver la persona che assiste e si prende cura del coniuge, dell'altra parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso o del convivente di fatto, di un parente o di un affine entro il secondo grado, o di un parente entro il terzo grado se i genitori o il coniuge (o la parte dell'unione civile) della persona assistita abbiano compiuto i sessantacinque anni di età oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti.

Inoltre, il caregiver deve prendersi cura di una persona che, per malattia, infermità o disabilità, anche croniche o degenerative, non è autosufficiente, o è riconosciuto invalido in quanto bisognoso di assistenza globale e continua di lunga durata oppure è titolare di un'indennità di accompagnamento. Anche perché senza distinzioni e selezioni l'intero stanziamento varrebbe poco meno di 3 euro l'anno a caregiver.

Rispetto a quel 17,4% medio (la media Ue 28 si ferma al 15,6%, ma vanno meglio di noi Austria, Danimarca, Finlandia, Grecia, Lettonia, Malta, Polonia, Regno Unito), il 18,5% dai 15 anni in su forniscono cure o assistenza almeno una volta a settimana a chi ha problemi di invecchiamento, patologie croniche o infermità varie. E lo fa il 17,4% di chi ha tra 65 e 74 anni, il 10,4% di chi ha più di 75 anni e in generale il 14,1% di chi di anni ne ha più di 65.

Le classi di età maggiormente impegnate nel fornire assistenza sono quelle tra 45 e 54 anni e tra 55 e 64 anni dove rispettivamente il 24,9% e il 26,6% fornisce assistenza e più nel dettaglio lo fa verso propri familiari il 22,0 e il 22,9 per cento.

L'impegno varia in base al tempo dedicato all'assistenza. La maggior parte (53,4%) dedica meno di dieci ore a settimana a questa attività, seguita da chi invece vi dedica più di 20 ore a settimana (25,1%). Il 19,8% dedica almeno 10 ore, ma meno di 20 a settimana e una quota dell'1,6% non dà indicazioni sui tempi.

A livello di singole Regioni la percentuale maggiore è in Friuli Venezia Giulia (20,2%), quella minore a Bolzano (11,9%). Per la percentuale di chi di più assiste soprattutto i familiari invece la prima è l'Umbria (17,1%) mentre in fondo c'è sempre Bolzano (9,3%).

Il reddito paradossalmente inverte la disponibilità e chi offre maggiore assistenza dai 15 ai 64 anni si trova nel quintile più ricco (18,6%), mentre chi ne offre meno è in quello più basso (13,6% al primo quintile).

Stessa proporzione, sia pure con percentuali diverse, dai 65 anni in su. Ma per chi comunque dedica all'assistenza più ore (oltre 20 a settimana) il discorso cambia e la percentuale maggiore è sia per la fascia di età dai 15 ai 64 anni (28,2%), sia per quella dai 65 anni in su (47,4%) nel primo quintile, il più povero, mentre il quinto è quello che vi dedica meno tempo (meno di dieci ore).

Il Caregiver in Europa

I *caregiver* sono una componente fondamentale per l'assistenza alle persone non autosufficienti, ma in Italia e in Europa continuano a rimanere scarsamente riconosciute rispetto al lavoro che svolgono. A livello europeo, nel 2013, è stata proposta dalla Coface (Confederation of Family Organizations in the European Union) e da Eurocarers (European association working for carers) una strategia integrata di intervento europeo a sostegno dell'assistenza informale, con la produzione della "Carta europea del familiare che si prende cura di un familiare non autosufficiente". Questa carta si propone come uno strumento di riferimento da proporre alle varie organizzazioni rappresentative delle persone in situazioni di disabilità e dipendenza delle loro famiglie all'interno dell'Unione

Europea; promuove lo status ufficiale del familiare che si prende cura di un familiare non autosufficiente e permette inoltre di contribuire alla conciliazione della vita familiare e professionale con la proposizione di interventi quali accreditamento del lavoro di cura, riconoscimento giuridico ed economico, interventi di sollievo, informazione/formazione del familiare. La proposta deriva dalla necessità di accrescere la consapevolezza sul contributo che i caregivers forniscono al sistema di welfare ed all'economia e dalla necessità di salvaguardare tale contributo con lo sviluppo di servizi a loro sostegno, per consentire loro di rimanere nel mercato del lavoro e far sì che vengano adottate misure adeguate a livello europeo e nazionale.

Attualmente in Italia, il testo unico per il caregiver familiare continua l'iter legislativo; presso la Commissione Lavoro del Senato, infatti, sono ripresi i lavori sul testo di legge che introduce diverse agevolazioni fiscali e previdenziali, nonché aiuti economici per il sostegno del reddito, per coloro che assistono familiari disabili o anziani.

Con l'approvazione del testo unico, quindi, il legislatore si concentra non sulla figura del disabile bensì del suo familiare, il quale solitamente dedica gran parte della giornata alla sua assistenza. Basti pensare alle tante donne impiegate in lavori di cura, le quali per assistere un genitore anziano con invalidità accertata - o anche nei casi di disabilità del figlio - sono costrette ad abbandonare il loro lavoro per dedicarsi a tempo pieno all'assistenza del familiare.

Il Rapporto annuale ISTAT 2018 ci informa che In Italia circa 3 milioni di persone di 14 anni e più (il 5,8 per cento) dichiarano di non avere alcuna rete di relazioni esterna alla famiglia, 11 cioè non hanno relazioni con amici, non hanno rete di sostegno, cioè parenti, amici o vicini su cui contare, non partecipano a reti di associazioni. La quota aumenta considerando le persone che vivono da sole (7,7 per cento) ed è massima tra gli anziani di 75 anni e più (15,6 per cento). Nei territori la quota di persone isolate, senza considerare la cerchia dei familiari più vicini, è massima nei centri urbani meridionali (8,0 per cento). Tra i gruppi sociali si caratterizzano, per la presenza di una quota elevata di persone isolate, come del resto prevedibile, le famiglie degli operai in pensione (9,6 per cento) e delle anziane sole e giovani disoccupati.

Circa il 20 per cento della popolazione può contare su una sola rete di relazioni: il 10,4 per cento ha contatti con amici, ma nessuno su cui poter contare in caso di bisogno; l'8,8 per cento dichiara di avere solo la rete di sostegno, che si attiva in caso di necessità, ma è privo di relazioni con amici.

Analisi demografica

A seguire una breve analisi della demografia dei territori coinvolti nel progetto, prima a livello provinciale e poi, nello specifico a livello comunale. Dove non altrimenti specificato, s'intendano presentati gli ultimi dati statistici disponibili.

Tabella 1 – Bilancio demografico e popolazione residente per provincia al 1° gennaio 2018

Provincia	Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero medio di componenti per famiglia
Alessandria		424.174	199.902	2,1
	Casale Monferrato	34.010	16.694	2,02
	Tortona	27.299	12.500	2,16
Città metropolitana di Torino		2.269.120	1.054.162	2,13
	Torino	882.523	438.155	1,99
Cuneo		588.559	258.390	2,25
	Cuneo	56.281	26.343	2,1
Udine		530.696	242.736	2,17
	Udine	99.518	49.781	1,98
Città metropolitana di Genova		844.957	423.767	1,97
	Genova	580.097	293.251	1,96

Imperia		214.305	104.294	2,03
	Imperia	42.318	19.850	2,1
Savona		277.810	139.361	1,97
	Savona	60.632	31.052	1,92
Siena		268.010	119.577	2,22
	Siena	53.901	25.884	2,05
Pisa		420.752	182.534	2,29
	Pisa	90.118	45.814	1,95
Bergano		113.170	466.755	2,37
	Bergamo	120.923	58.195	2,04
Pavia		545.810	245.710	2,2
	Pavia	72.773	36.118	1,99
Treviso		887.420	361.852	2,43
	Treviso	84.954	39.040	2,12

Fonte: nostra elaborazione su dati demoIstat 2018

Tabella 2 – Aspetti della vita quotidiana - Famiglie Nuclei 2015-2016 – Regioni interessate

		2015			2016			2017		
		persone sole	famiglie con più di 5 componenti	famiglie con aggregati e più nuclei	persone sole	famiglie con più di 5 componenti	famiglie con aggregati e più nuclei	persone sole	famiglie con più di 5 componenti	famiglie con aggregati e più nuclei
Italia		31,3	5,5	4,9	31,6	5,4	4,7	31,9	5,3	4,7
Nord		31,9	4,8	4,4	32,1	4,6	4,2	33,1	4,3	4,1
Nord-ovest		32	4,5	4,1	32,4	4,2	3,7	33,8	3,8	3,7
Nord-ovest	Piemonte	33,6	4,1	4,7	33,1	3,6	3,9	33,8	2,9	3,6
	Liguria	40,5	2,4	4,1	40,2	2,7	4,1	40,3	2,7	3,6
	Lombardia	29,5	5,1	3,8	30,6	4,7	3,6	32,4	4,4	3,7
Nord-est		31,9	5,2	4,9	31,7	5,1	4,9	32,2	5,1	4,7
	Friuli-Venezia Giulia	33	3,9	4,1	33,7	3,6	4,1	36,3	3,2	4,5
	Emilia-Romagna	34	4,7	5,2	34,6	4,6	4,8	34	4,5	3,9
Centro		34,5	4,7	5,3	34,4	4,5	5,3	34	4,3	5,3
	Toscana	31,4	4,2	7	32,7	4,4	6,6	33,9	4,4	5,8
Sud		27,4	7,5	5,8	28,2	7,5	5,4	28	7,5	5,7
	Puglia	25,9	5,4	4,4	27	6,1	4	28	6,4	3,9

Fonte: dati Istat 2015-2016-2017

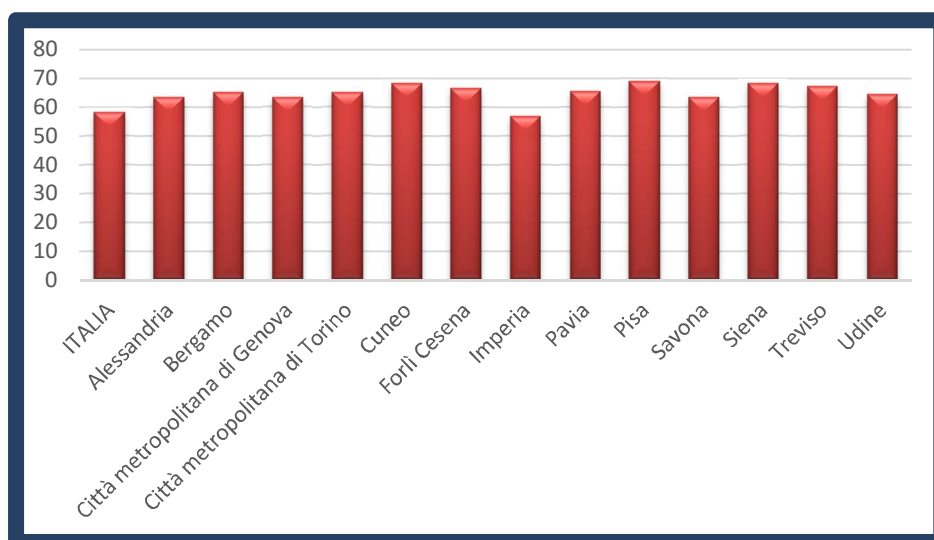
Lavoro e tasso di occupazione

Tabella 3 – Variazione del Tasso di occupazione totale (Uomini/Donne) – livello provinciale 2004-2017 – classe di età 15-64 anni

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ITALIA	57,6	57,5	58,3	58,6	58,6	57,4	56,8	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2	58
Alessandria	64,3	63,9	63,4	62,2	61,9	61,8	63,6	63,6	64,4	61,2	60,9	62,9	63,3	63,5
Bergamo	64,0	65,1	65,3	64,6	64,9	63,9	63,5	63,1	61,8	62,0	61,1	62,7	64,4	65,3
Città metropolitana di Genova	62,2	61,2	60,7	62,6	63,5	64,3	63,6	63	62,6	61,3	61	63	63,2	63,3
Città metropolitana di Torino	61,7	62,9	63,8	64	64,7	62,5	61,8	63,2	63,1	61,6	61,4	62,8	63,9	65
Cuneo	68,8	67,3	68,2	68,8	68,5	68,5	67,9	68	66,8	65,3	67,1	67,1	67,7	68,4
Imperia	57,4	58,8	62,8	65,2	65	61,9	61,8	63,7	61,4	57,6	58,9	60,9	58,8	56,8
Pavia	65,6	65,1	64,4	64,5	65,4	66,2	64,7	64,6	64,2	63,6	65,4	65,6	65,3	65,4
Pisa	62,2	63,9	63,6	64,6	66,6	63,8	62	62,5	63,7	63,8	63	65,9	67,5	68,9
Savona	59,3	61,8	63,6	63,9	63,7	65	62,6	62,2	61,7	59,9	61,6	61,5	63,3	63,4
Siena	66,7	66,9	66	66,9	67,4	64,9	65,4	64	63,6	63,2	64,8	66,9	67,9	68
Treviso	65,6	65,8	67,0	67,1	68,7	64,0	62,9	64,0	65,6	63,7	64,4	64,7	65,7	67,3
Udine	62,7	62,7	63,8	64,5	65,0	62,7	63,4	64,1	62,4	62,4	62,5	62,2	63,6	64,5

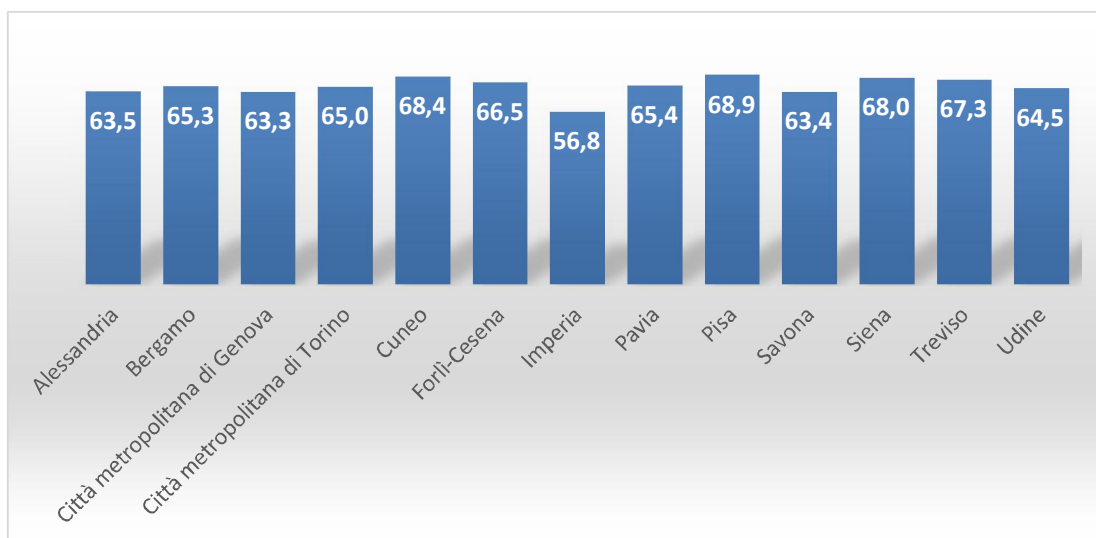
Fonte: dati Istat

Grafico 1 - Tasso di occupazione - classe di età 15-64 anni - 2017



Nostra elaborazione su dati Istat 2017

Grafico 2 - Tasso di occupazione **FEMMINILE** - classe di età 15-64 anni – 2017 livello provinciale



Nostra elaborazione su dati Istat 2017

L'occupazione femminile ha raggiunto quasi il 49%, ma l'Italia è penultima nella classifica europea sulla quota delle donne che lavorano. Lo afferma l'Istat nel rapporto annuale, secondo cui in Italia nel 2017 "per il quarto anno consecutivo" il tasso di occupazione generale cresce, attestandosi al 58%, "ma è ancora 0,7 punti percentuali sotto il livello del 2008 e lontano dalla media Ue". "Il riavvicinamento ai valori del 2008 – sottolinea l'istituto di statistica – si deve esclusivamente alla componente femminile (+1,7 punti dal 2008 in confronto a -3,1 degli uomini) anche se l'Italia si caratterizza per un tasso di occupazione femminile più basso della media europea (48,9% contro 62,4%). Si tratta del valore più basso dopo la Grecia".

Promuovere e costruire delle relazioni sociali

Le famiglie si trovano a vivere in contesti di degrado e di disagio sociale, e non trovano una rete pubblica o pubblico-privata che possa sostenerle, e, pertanto, manifestano la necessità della costruzione di relazioni sociali che possano essere da supporto e confronto nella gestione del carico familiare.

Il carico di lavoro familiare è quindi sempre più difficile da sostenere. Come sottolineato dall'Istat, le donne si trovano spesso a dover sopperire in prima persona alle carenze dell'offerta in campo socio-assistenziale e sono costrette a limitare la propria partecipazione al mercato del lavoro, aggravando così la vulnerabilità economica delle famiglie.

In generale diverse sono le ricerche che sottolineano la fragilità psicologica e fisica dei caregivers soprattutto nel caso in cui debbano farsi carico di familiari con patologie degenerative, come quella di Alzheimer.

INDICATORI DEMOGRAFICI

I dati statistici riassunti nei seguenti grafici e tabelle, rappresentano relativamente alle fasce di età, specialmente con riguardo alle categorie di anziani, e minori, un utile supporto all'analisi della situazione di tali categorie di popolazione a rischio di esclusione sociale. Tabelle e grafici mostrano l'andamento della popolazione residente e la sua struttura nelle città interessate dall'azione.

Tabella 4 – Struttura demografica della popolazione nelle Province e Regioni coinvolte nel progetto al 1° gennaio 2018

TERRITORI	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre
Alessandria	47.778	259.754	116.642
Cuneo	79.174	368.398	140.987
Torino	289.754	1.412.312	567.054
Piemonte	549.345	2.720.466	1.106.054
Bergamo	163.830	719.490	229.850
Pavia	67.590	345.880	132.340
Lombardia	1.385.992	6.402.563	2.247.703
Udine	63.395	329.386	137.915
Friuli-Venezia Giulia	148.292	752.833	315.728
Città metropolitana di Genova	95.273	508.349	241.335
Imperia	23.967	130.633	59.705
Savona	30.980	166.250	80.580
Liguria	175.207	939.495	442.279
Pisa	54.818	264.104	101.830
Siena	33.490	165.212	69.308
Toscana	468.323	2.325.334	943.311
Treviso	126.447	568.974	191.999
Veneto	660.963	3.134.163	110.896

Fonte: Istat 2018

Tabella 5 – Indice di dipendenza strutturale, di dipendenza anziani, di vecchiaia e età media nelle Province e Regioni coinvolte nel progetto al 1° gennaio 2017

TERRITORI	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Età media
Alessandria	63,3	44,9	244,13	48,5
Cuneo	59,76	38,27	178,07	45,68
Torino	60,67	40,15	195,7	46,57
Piemonte	60,85	40,66	201,34	46,82
Bergamo	54,72	31,95	140,35	43,88
Pavia	57,8	38,26	195,8	46,6
Lombardia	56,75	35,11	162,17	45,04
Udine	61,1	41,86	217,58	47,47
Friuli-Venezia Giulia	61,63	41,93	212,92	47,31
Città metropolitana di Genova	66,22	47,47	253,31	48,89
Imperia	64,05	45,7	249,11	48,51
Savona	67,1	48,47	260,1	49,16
Liguria	65,73	47,08	252,43	48,83
Pisa	59,31	38,56	185,76	46,13
Siena	62,22	41,95	206,95	47,11
Toscana	60,71	40,57	201,42	46,84

Treviso	55,97	33,74	151,84	44,63
Veneto	56,46	35,37	167,73	45,37

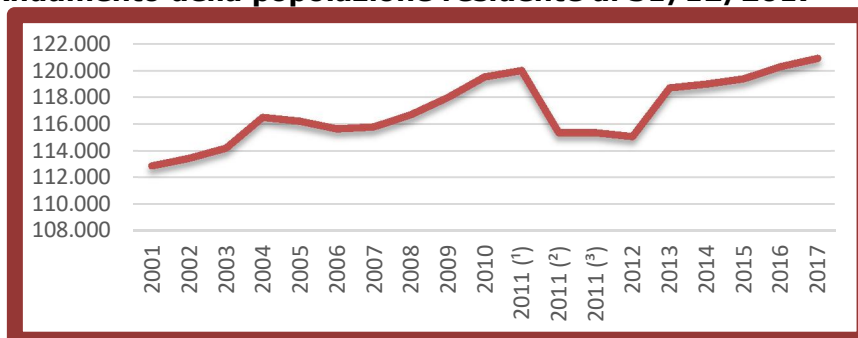
Fonte: Ns elaborazione dati Istat 2017

Nella seguente sezione l'analisi sarà concentrata sui singoli comuni nei quali il progetto sarà svolto: ci si concentrerà sull'andamento demografico, apprezzabile nei dati degli ultimi 16 anni, la composizione della popolazione nelle tre fasce 0-14 anni, 15-64 anni e +65 anni e infine nei dati dell'indice di vecchiaia e dell'indice di dipendenza strutturale. L'indice di vecchiaia rappresenta il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2018 l'indice di vecchiaia per il comune di Genova dice che ci sono 252,2 anziani ogni 100 giovani. L'indice di dipendenza strutturale rappresenta, invece, il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Genova nel 2018 ci sono 65,9 individui a carico, ogni 100 che lavorano. Il grado di invecchiamento di una popolazione sarà, dunque, tanto maggiore quanto la linea corrispondente, nei grafici identificati da un numero progressivo e dalla lettera "b", tenderà verso l'alto. Così anche per la linea che rappresenta, nel medesimo grafico, il carico sociale ed economico della popolazione non attiva.

BERGAMO (Bergamo)

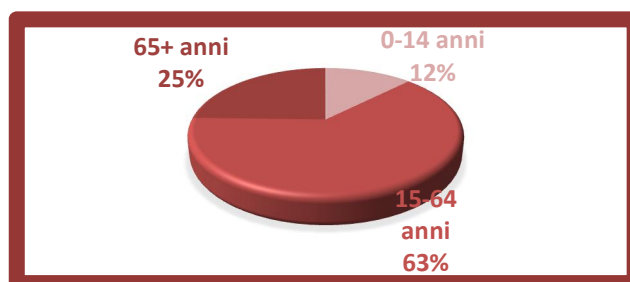
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero medio di componenti per famiglia	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale
Bergamo	34.010	16.694	2,02	253,9	58,5

Grafico 3: Andamento della popolazione residente al 31/12/2017



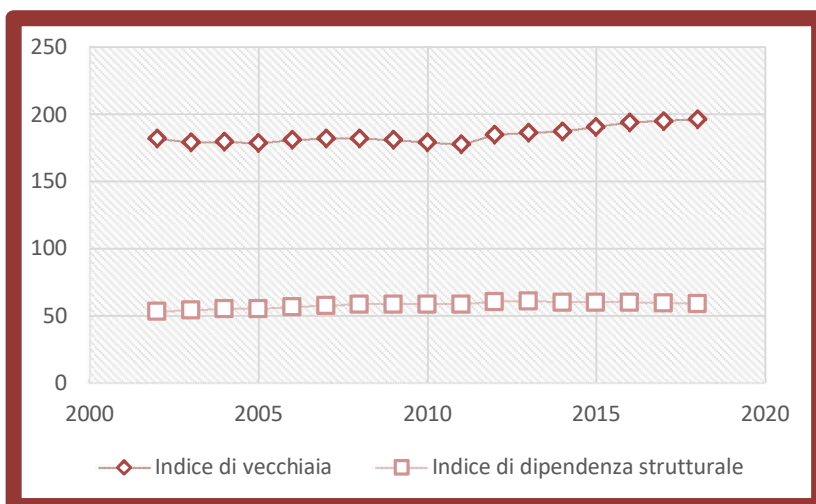
Fonte: Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 3a: Composizione demografica per età al 31/12/2017



Fonte: Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 3b: Indice di vecchiaia e indice di dipendenza strutturale 31/12/2017

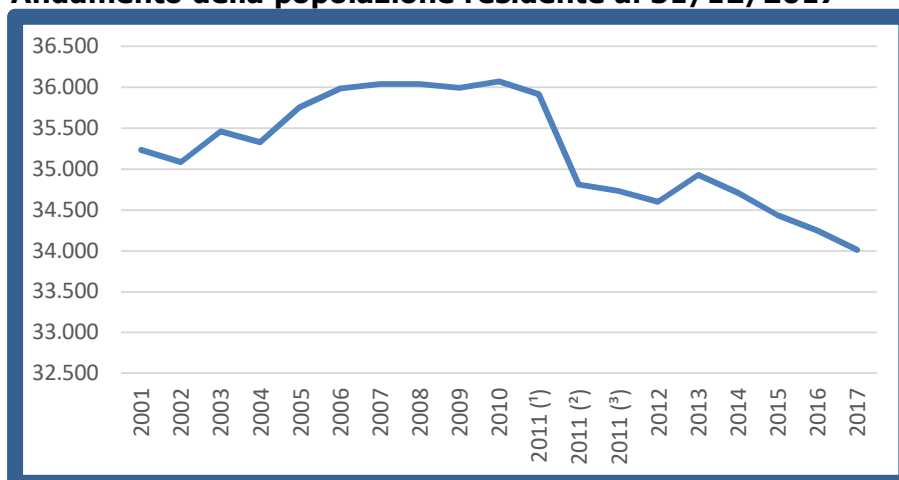


Ns elaborazione dati Istat 2017

CASALE MONFERRATO (Alessandria)

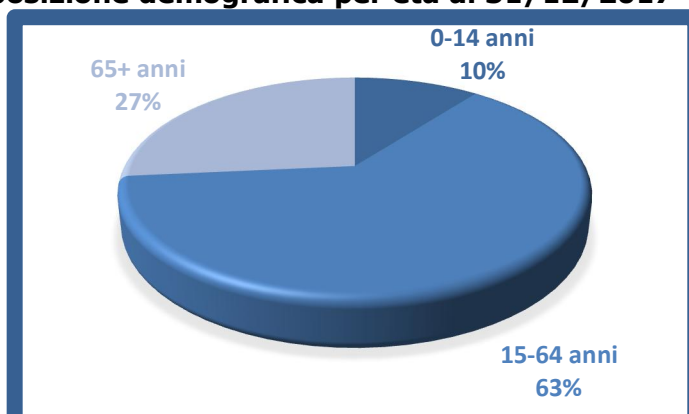
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero medio di componenti per famiglia	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale
Casale Monferrato	34.010	16.694	2,02	253,9	58,5

Grafico 4: Andamento della popolazione residente al 31/12/2017



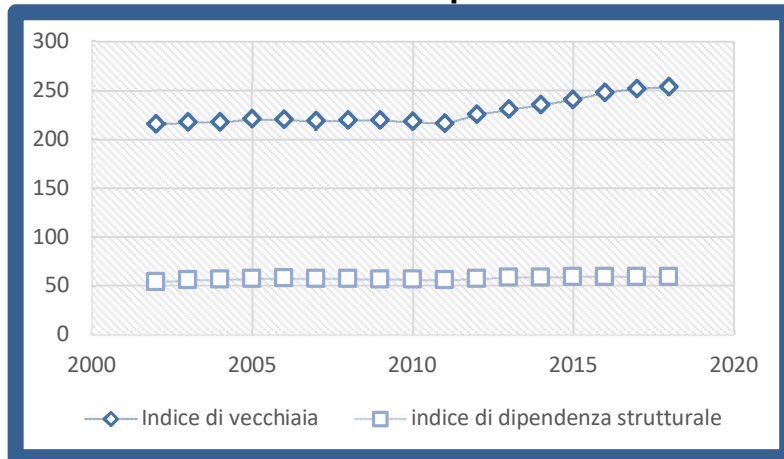
Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 4a: Composizione demografica per età al 31/12/2017



Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 4b: Indice di vecchiaia e indice di dipendenza strutturale 31/12/2017

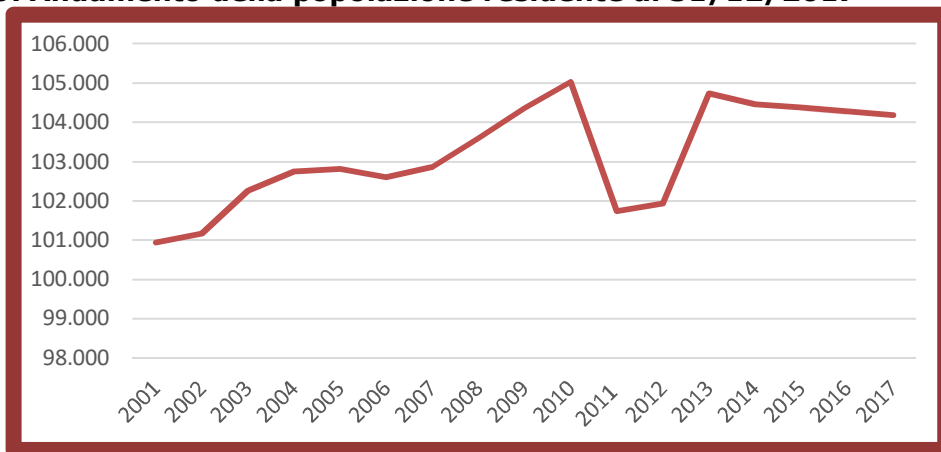


Ns elaborazione dati Istat 2017

CUNEO (Cuneo)

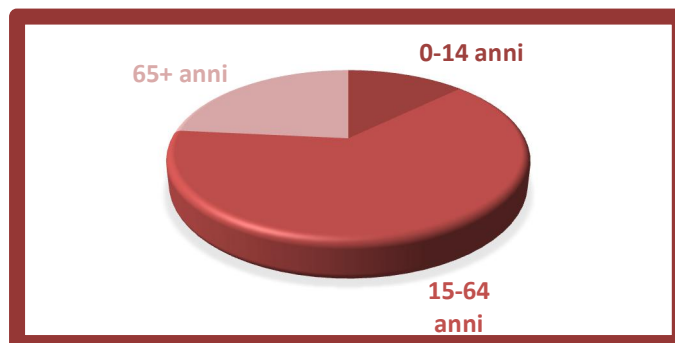
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero medio di componenti per famiglia	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale
Cuneo	104.183	47.984	2,14	182,9	56,9

Grafico 5: Andamento della popolazione residente al 31/12/2017



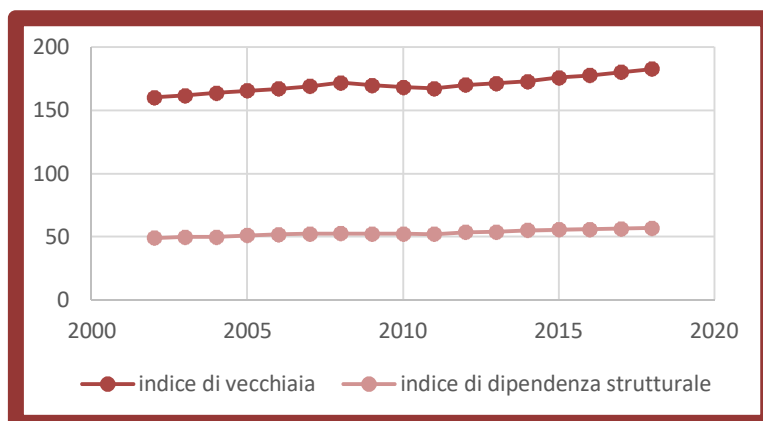
Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 5a: Composizione demografica per età al 31/12/2017



Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 5b: Indice di vecchiaia e indice di dipendenza strutturale 31/12/2017

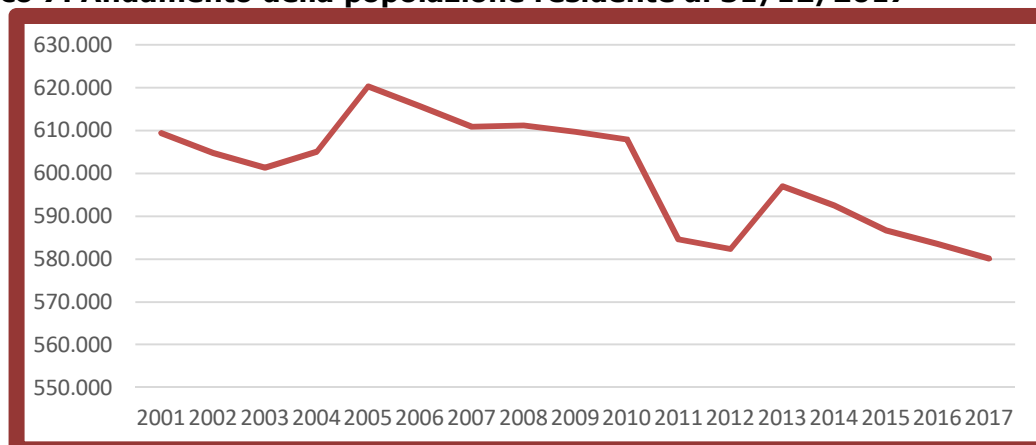


Ns elaborazione dati Istat 2017

GENOVA (Città metropolitana di Genova)

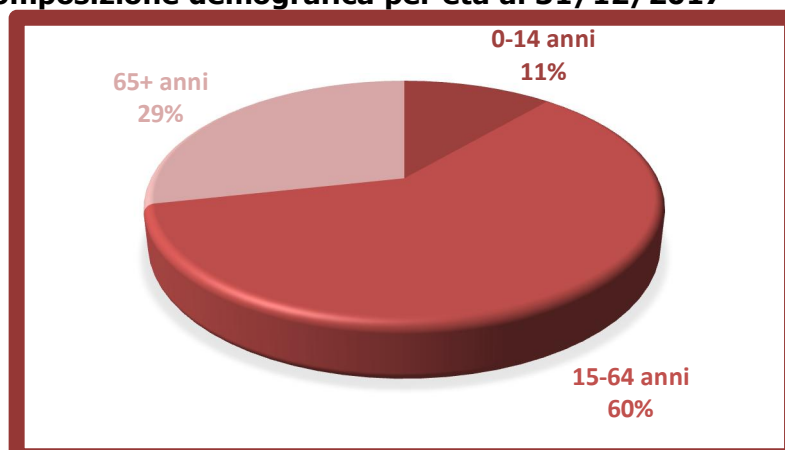
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero medio di componenti per famiglia	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale
Genova	580.097	293.251	1,96	252,2	65,9

Grafico 7: Andamento della popolazione residente al 31/12/2017



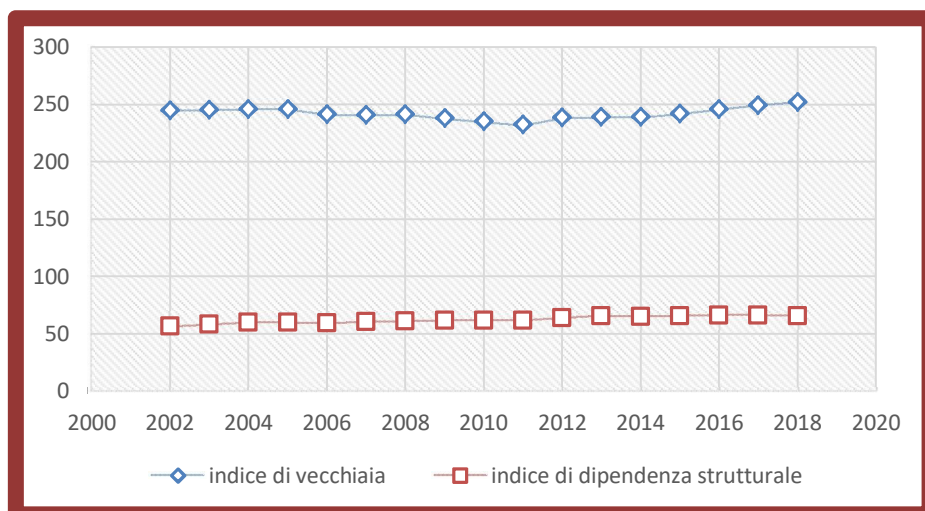
Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 7a: Composizione demografica per età al 31/12/2017



Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 7b: Indice di vecchiaia e indice di dipendenza strutturale 31/12/2017

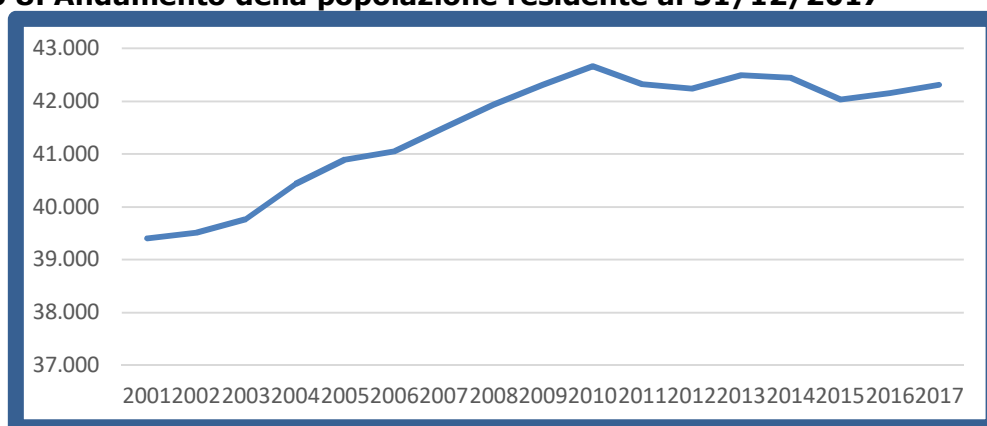


Fonte: Ns elaborazione dati Istat 2017

IMPERIA (Imperia)

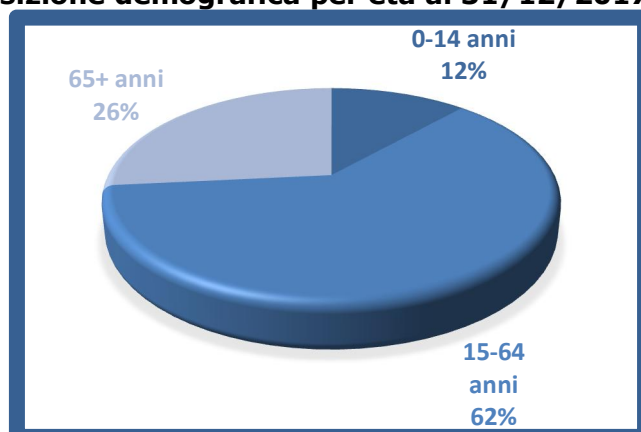
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero medio di componenti per famiglia	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale
Imperia	42.318	19.850	2,1	227,4	61,9

Grafico 8: Andamento della popolazione residente al 31/12/2017



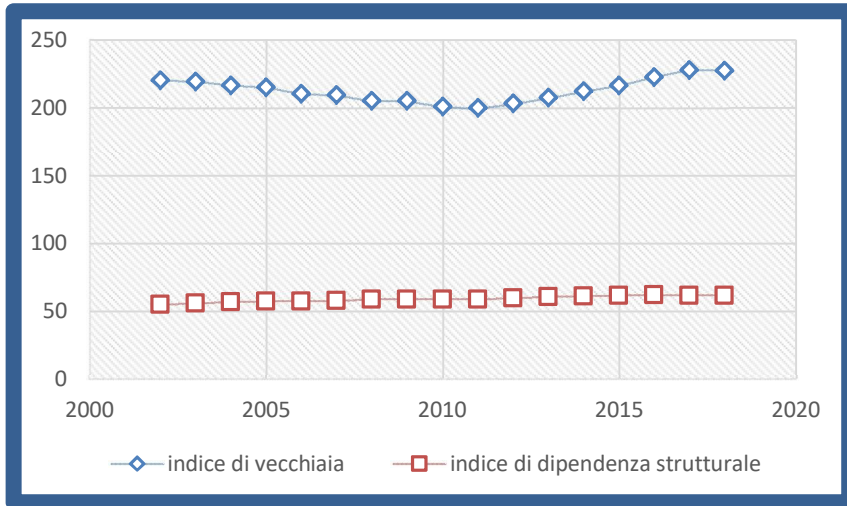
Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 8a: Composizione demografica per età al 31/12/2017



Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 8b: Indice di vecchiaia e indice di dipendenza strutturale 31/12/2017

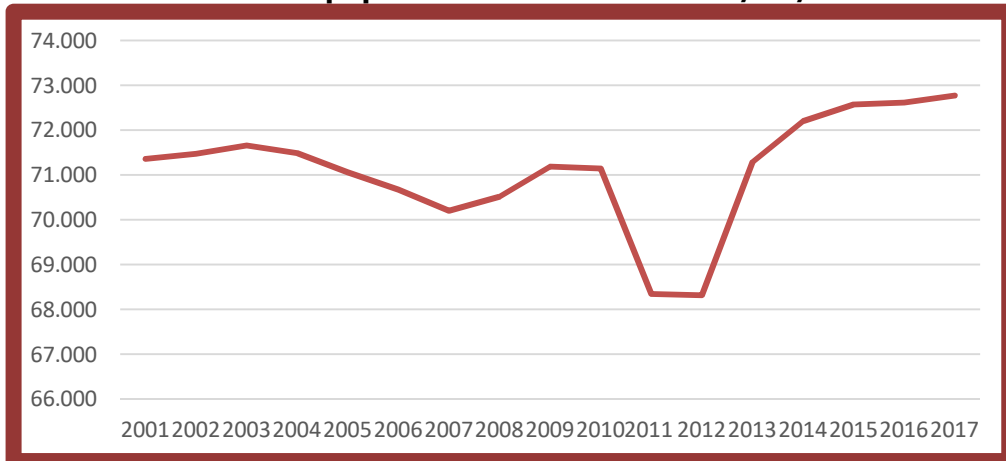


Ns elaborazione dati Istat 2017

PAVIA(Pavia)

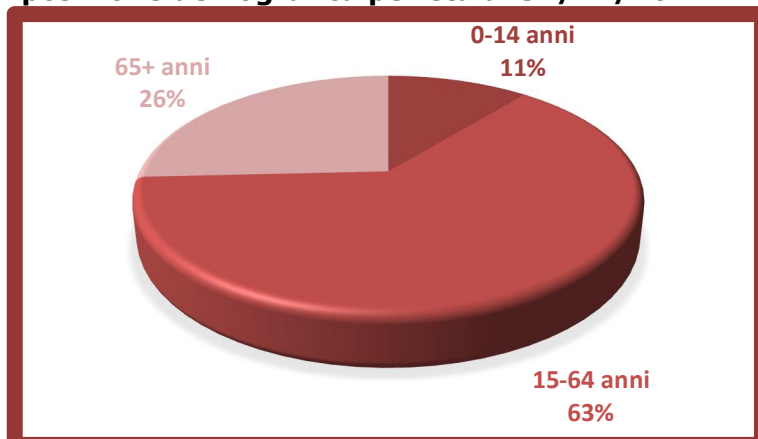
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero medio di componenti per famiglia	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale
Pavia	72.773	36.118	1,99	236,3	57,9

Grafico 9: Andamento della popolazione residente al 31/12/2017



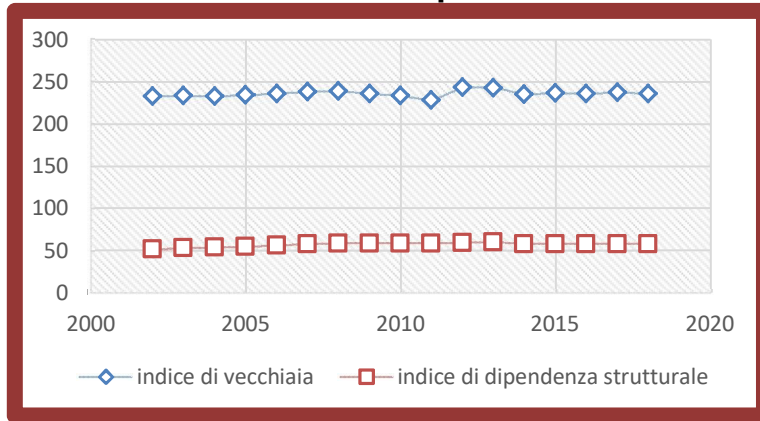
Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 9a: Composizione demografica per età al 31/12/2017



Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 9b: Indice di vecchiaia e indice di dipendenza strutturale 31/12/2017

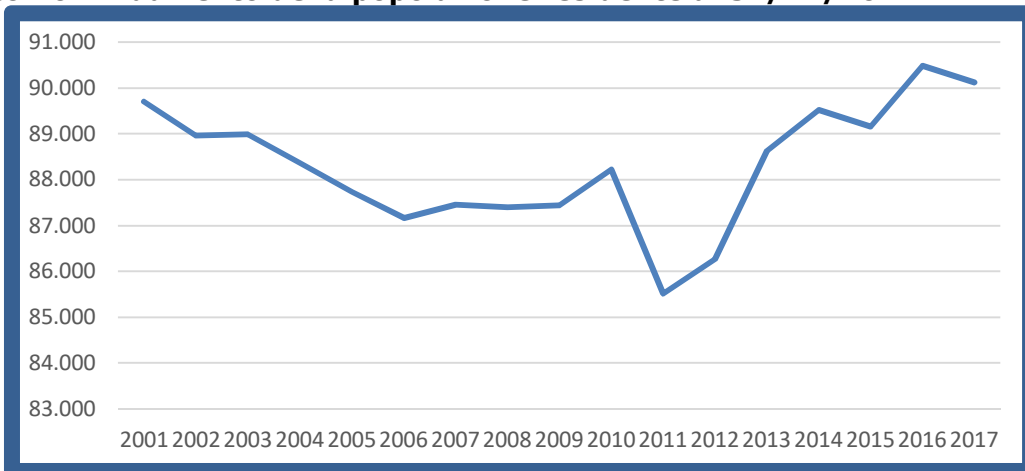


Ns elaborazione dati Istat 2017

PISA (Pisa)

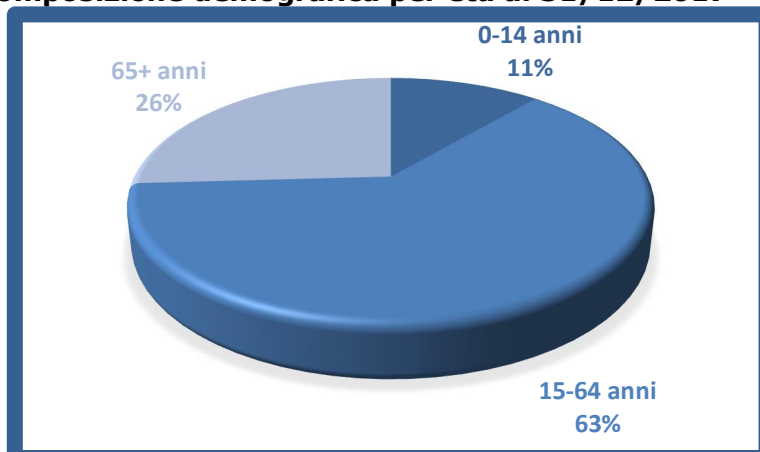
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero medio di componenti per famiglia	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale
Pisa	90.118	45.814	1,95	229,8	59,1

Grafico 10: Andamento della popolazione residente al 31/12/2017



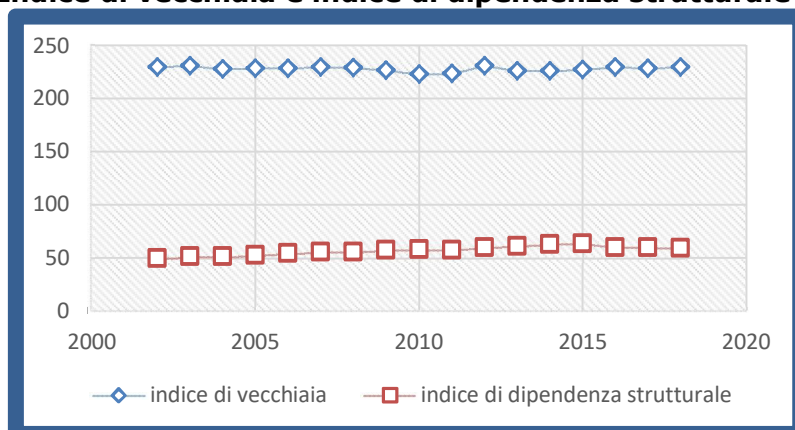
Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 10a: Composizione demografica per età al 31/12/2017



Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 10b: Indice di vecchiaia e indice di dipendenza strutturale 31/12/2017

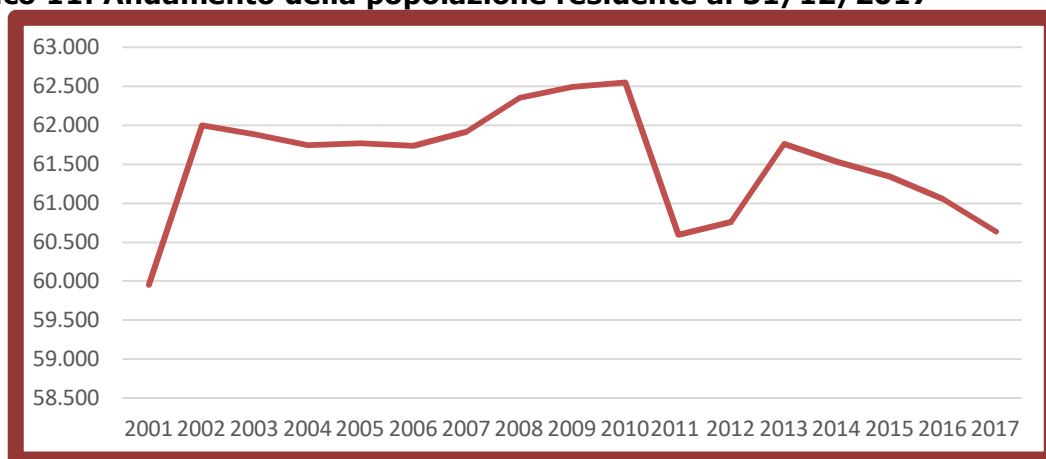


Ns elaborazione dati Istat 2017

SAVONA (Savona)

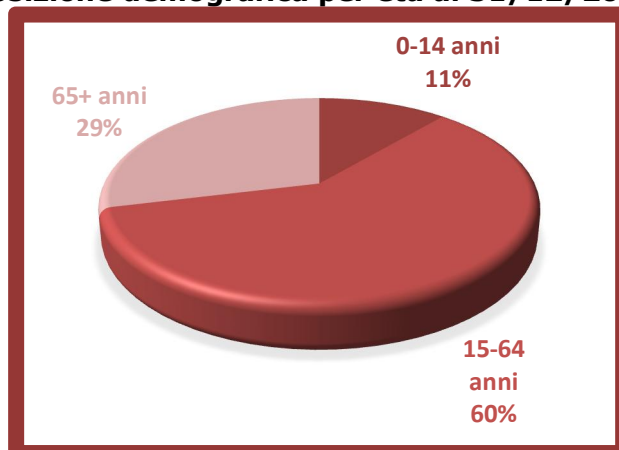
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero medio di componenti per famiglia	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale
Savona	60.632	31.052	1,92	254,6	66,9

Grafico 11: Andamento della popolazione residente al 31/12/2017



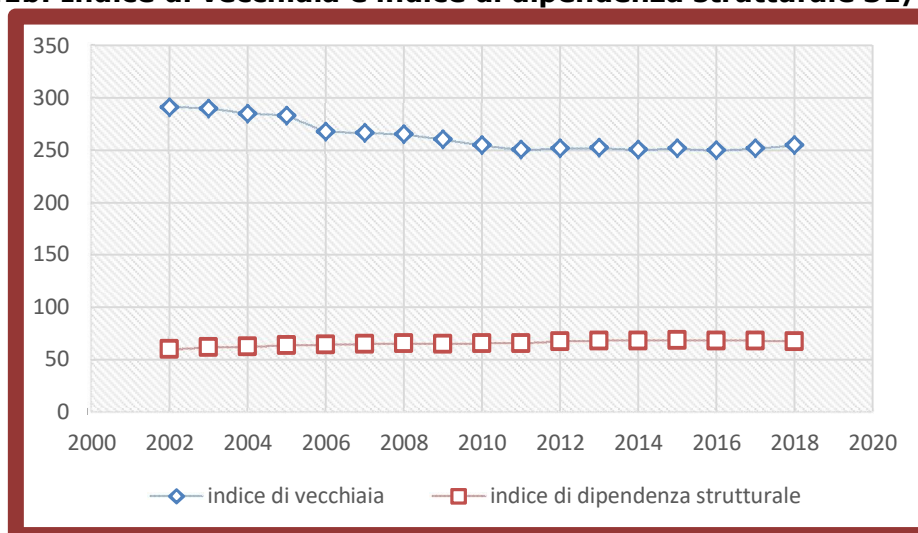
Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 11a: Composizione demografica per età al 31/12/2017



Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 11b: Indice di vecchiaia e indice di dipendenza strutturale 31/12/2017

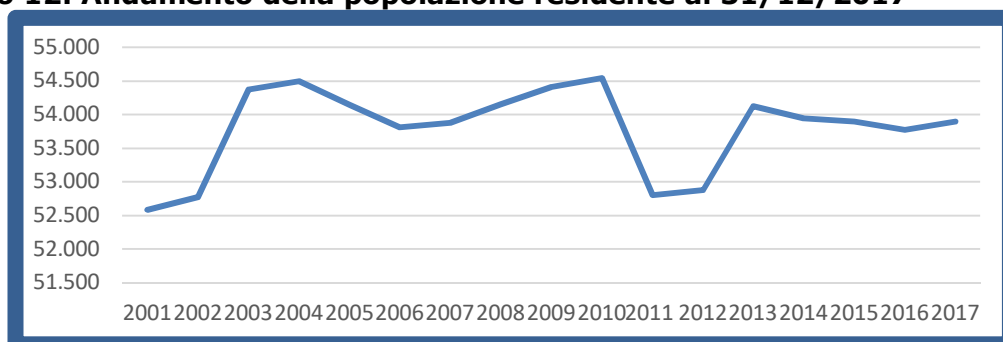


Ns elaborazione dati Istat 2017

SIENA (Siena)

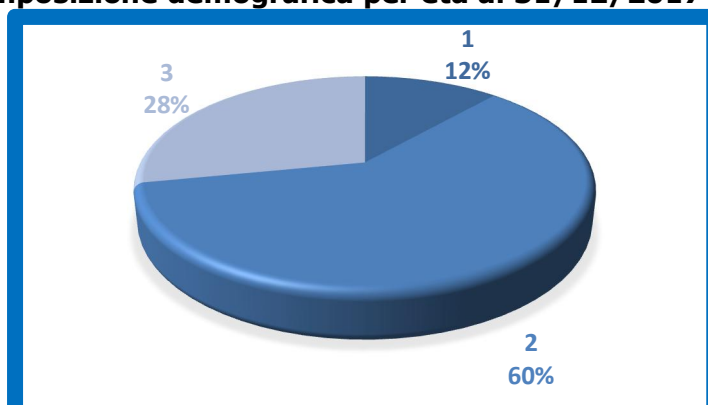
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero medio di componenti per famiglia	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale
Siena	53.901	25.884	2,05	242,7	65,7

Grafico 12: Andamento della popolazione residente al 31/12/2017



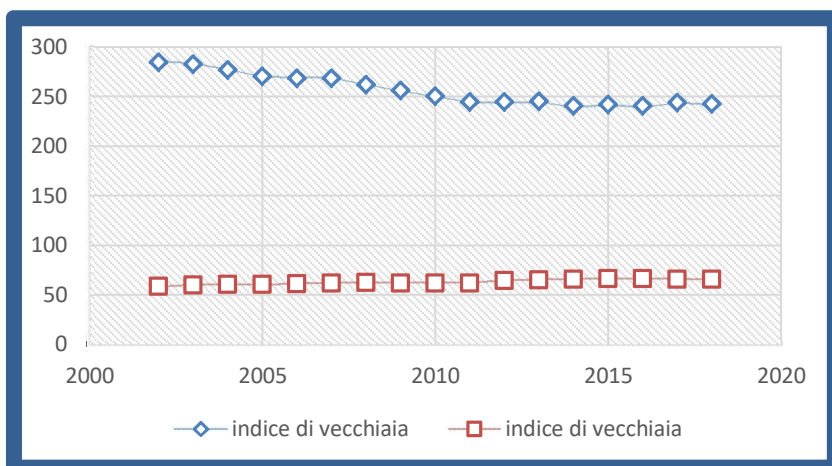
Fonte: Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 12a: Composizione demografica per età al 31/12/2017



Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 12b: Indice di vecchiaia e indice di dipendenza strutturale 31/12/2017

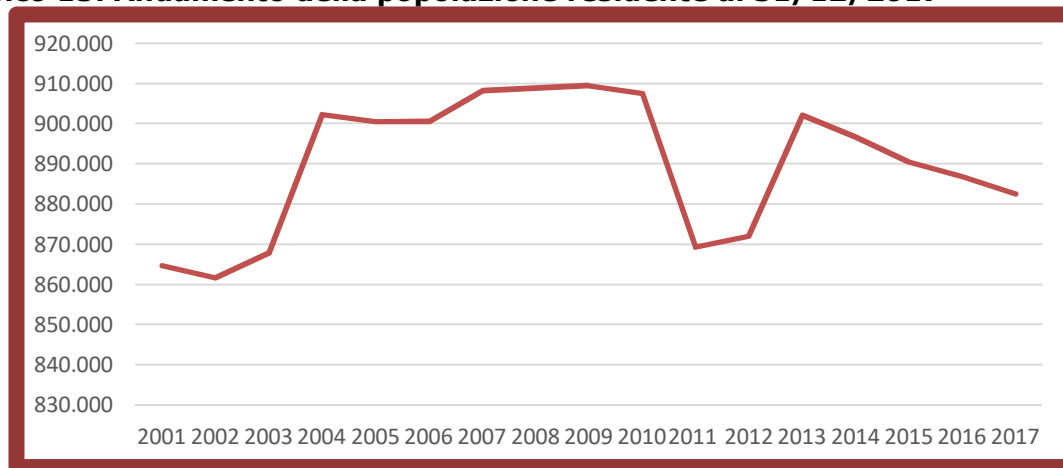


Ns elaborazione dati Istat 2017

TORINO (Città metropolitana di Torino)

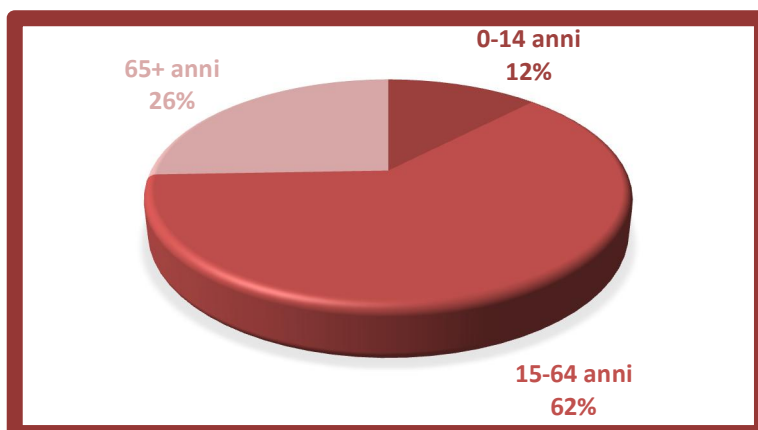
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero medio di componenti per famiglia	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale
Torino	882.523	438.155	1,99	209,4	60,7

Grafico 13: Andamento della popolazione residente al 31/12/2017



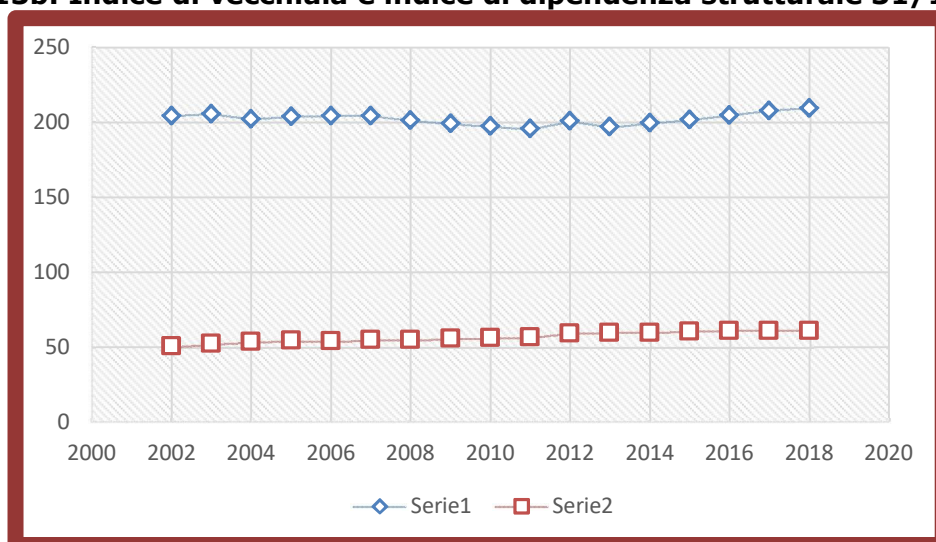
Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 13a: Composizione demografica per età al 31/12/2017



Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 13b: Indice di vecchiaia e indice di dipendenza strutturale 31/12/2017

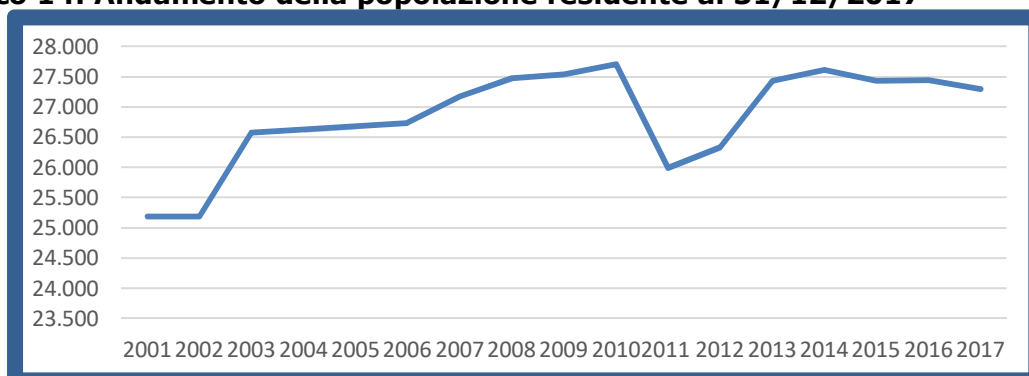


Ns elaborazione dati Istat 2017

TORTONA (Alessandria)

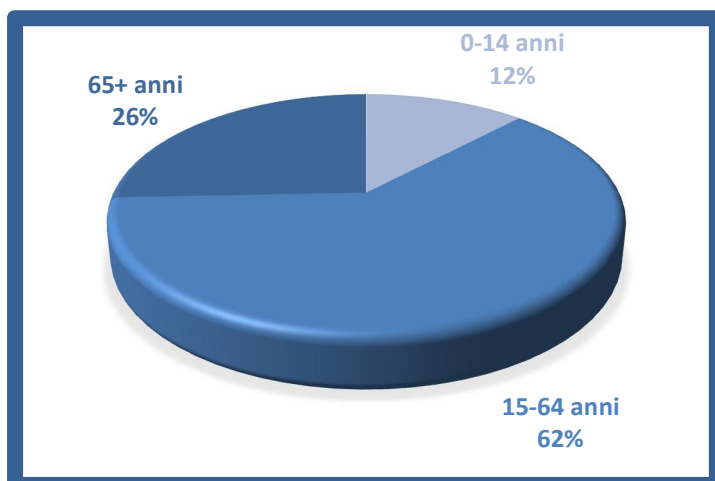
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero medio di componenti per famiglia	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale
Tortona	27.299	12.500	2,16	212,3	60,6

Grafico 14: Andamento della popolazione residente al 31/12/2017



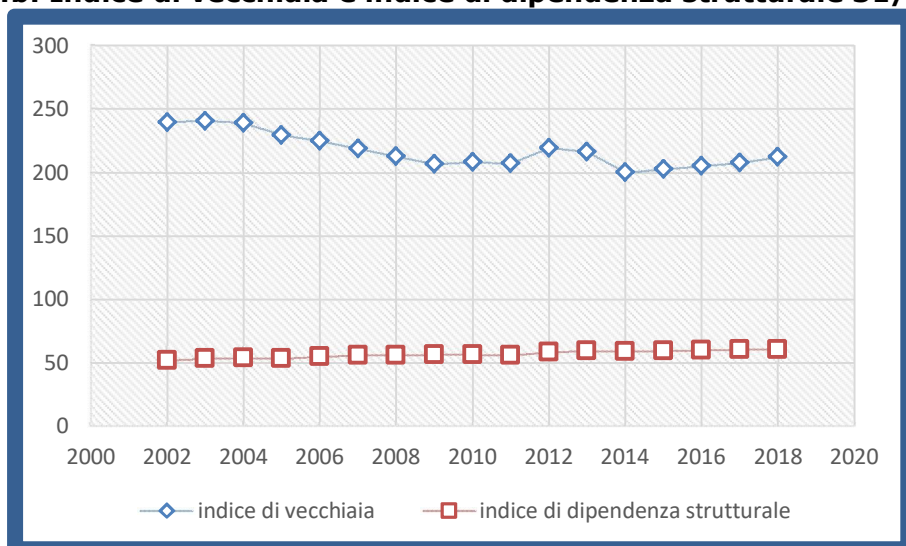
Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 14a: Composizione demografica per età al 31/12/2017



Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 14b: Indice di vecchiaia e indice di dipendenza strutturale 31/12/2017

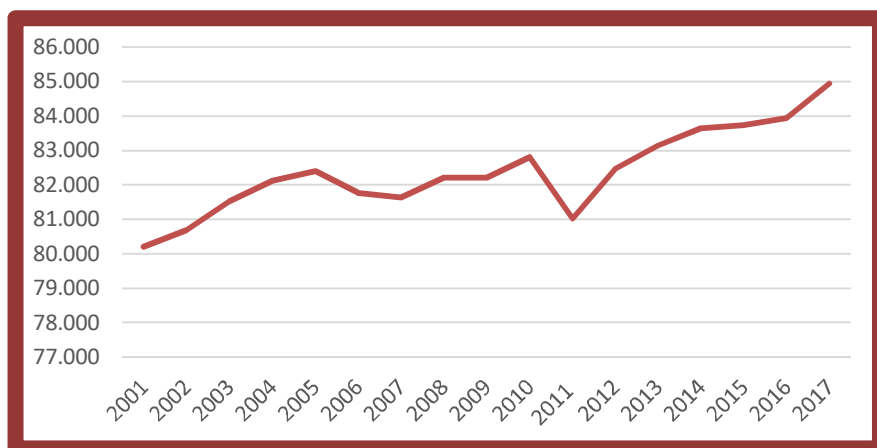


Ns elaborazione dati Istat 2017

TREVISO (Treviso)

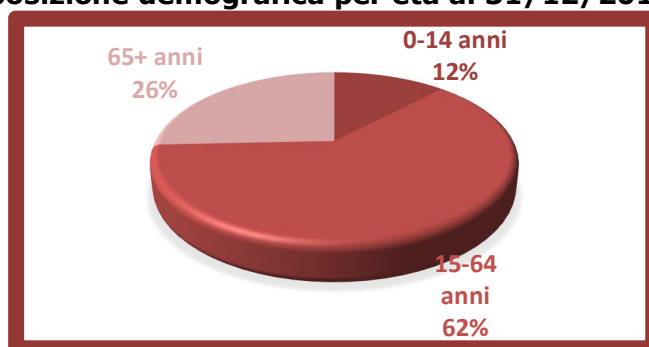
Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero medio di componenti per famiglia	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale
Treviso	84.954	39.040	2,12	211,8	60,9

Grafico 15: Andamento della popolazione residente al 31/12/2017



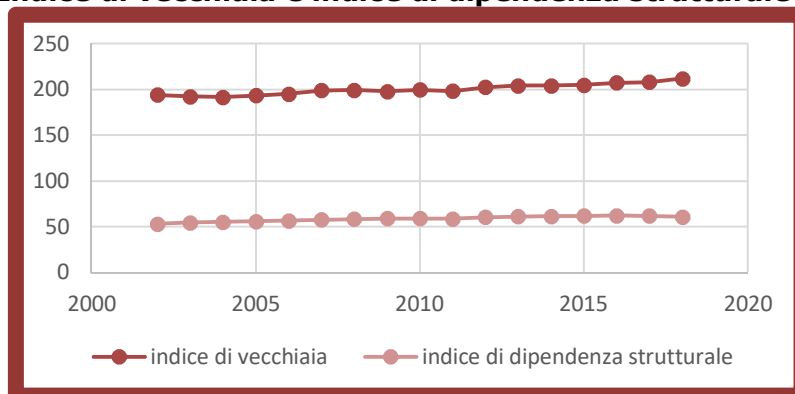
Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 15a: Composizione demografica per età al 31/12/2017



Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 15b: Indice di vecchiaia e indice di dipendenza strutturale 31/12/2017

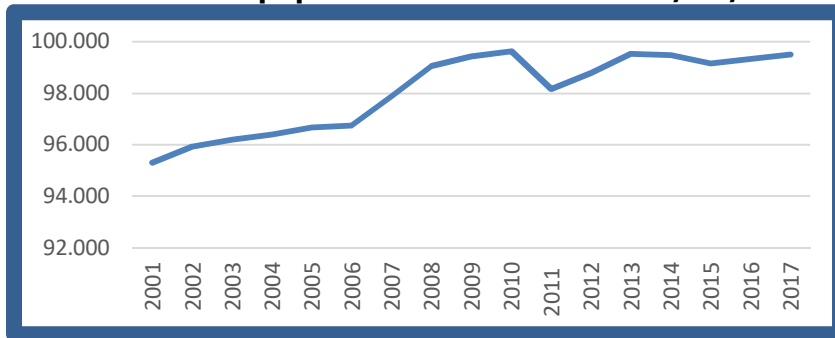


Ns elaborazione dati Istat 2017

UDINE (Udine)

Comune	Popolazione	Numero di Famiglie	Numero medio di componenti per famiglia	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale
Udine	99.518	49.766	1,98	219,1	61,3

Grafico 16: Andamento della popolazione residente al 31/12/2017



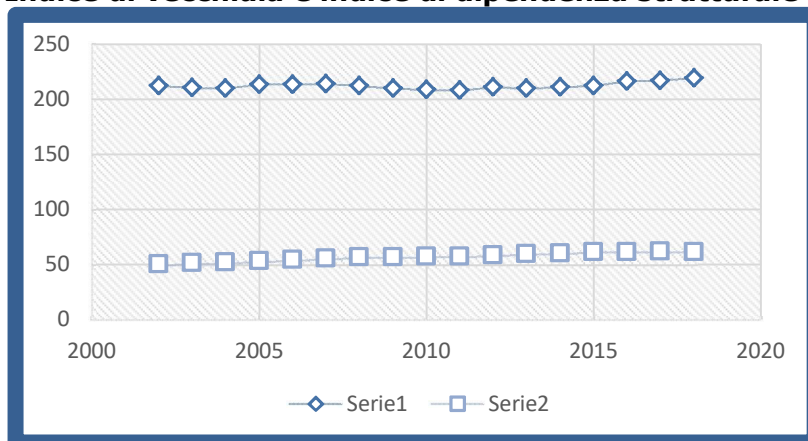
Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 16a: Composizione demografica per età al 31/12/2017



Ns elaborazione dati Istat 2017

Grafico 16b: Indice di vecchiaia e indice di dipendenza strutturale 31/12/2017



Ns elaborazione dati Istat 2017

Dall'analisi del conteste emerge che i bisogni rilevati dai servizi Acli su cui si intende intervenire sono:

- Poter usufruire di servizi di formazione al fine di essere maggiormente preparati e pronti a gestire le attività di cura delle persone, questo comporterebbe il miglioramento delle condizioni di vita e della qualità della vita dei caregivers;
- Fruire di servizi che permettano la conciliazione di vita e lavoro;
- Essere inseriti in reti in cui condividere esigenze, confrontarsi, ascoltare e dialogare al fine di creare un gruppo di riferimento in cui i componenti si possano supportare reciprocamente.

7.3) Destinatari e beneficiari del progetto (*)

I destinatari del progetto sono:

- Famiglie con difficoltà a sostenere l'impegno di cura e assistenza di familiari non autosufficienti;
- Famiglie con difficoltà a sostenere l'impegno di cura e assistenza di minori;
- Famiglie con difficoltà a sostenere l'impegno di cura e assistenza di anziani;
- Caregivers/famiglie in situazioni di malessere;
- Donne con minori che sono nell'impossibilità di conciliare le attività di cura con quelle lavorative;
- Famiglie con minori in età scolare;
- Famiglie/caregivers con pesanti carichi di cura e assistenza.

I destinatari del progetto verranno individuati attraverso un'attività di contatto diretto con le seguenti realtà:

- Servizi socio-assistenziali Comuni e Province coinvolti nel progetto;
- Servizi caf e patronato Acli;
- Associazioni del terzo settore;
- Contatti con Strutture ospedaliere, Asl/Ats, pubblico e privata;
- Circoli acli territoriali;
- Scuole pubblico e private.

Tabella 7: Destinatari del progetto

COMUNE	A. Formazione dei caregivers - 1. Incontri INformativi	B. Sperimentazione di servizi socio assistenziali- 1. Servizi sperimentali di supporto alle famiglie	B. Sperimentazione di servizi socio assistenziali- 2. Doposcuola	B. Sperimentazione di servizi socio assistenziali- 3. Sharing badante e baby-sitter	B. Sperimentazione di servizi socio assistenziali- 4. Servizi di prossimità	C. Supporto alle famiglie - 1. Sportelli di Informazione e orientamento	C. Supporto alle famiglie - 2. Gruppi di sostegno	Totale
Bergamo	125	15	88	76	58	56	390	808
Casale Monferrato	50	15	88	76	58	37	390	714
Cuneo	100	15	176	76	58	56	390	871
Genova	100	15	176	114	87	37	390	919
Imperia	50	15	88	76	58	37	390	714
Pavia	60	15	88	76	58	37	390	724
Pisa	60	15	88	76	58	37	390	724
Savona	60	15	88	76	58	37	390	724
Siena	60	15	88	76	58	37	390	724
Torino	100	15	176	152	87	74	390	994
Tortona	40	15	88	76	58	37	390	704
Treviso	75	15	88	76	58	37	390	739
Udine	60	15	88	76	58	37	390	561
Totale	1030	210	1496	1178	870	592	5460	10673

Beneficiari degli interventi saranno:

- Una % delle famiglie residenti nei territori considerati,
- nonché enti locali e distretti sanitari
- enti del Terzo settore
- 50 scuole del territorio, tra scuole primarie e istituti secondari di primo e secondo grado.

7.4) Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.

Il sistema di offerta dei servizi sul territorio: punti di forza e debolezza

Il potenziamento delle Porte uniche di accesso (PUA), in grado di orientare e accompagnare i cittadini all'interno del sistema di servizi del territorio, rappresenta certamente un punto a favore e un incremento di servizi per i cittadini.

L'integrazione socio-sanitaria, la qualità delle prestazioni erogate, nonché l'assenza di spazi destinati alle famiglie, non solo destinati all'ascolto e all'informazione, ma anche alla condivisione e all'aggregazione rappresentano aspetti problematici della provincia.

Tra le buone prassi del territorio si ricordano l'esperienza positiva del Centro Risorse per la famiglia, che fornisce sostegno genitoriale, accoglienza familiare, servizi di mediazione e consulenza psicologica.

In sintesi, i **problemi** emersi sono i seguenti:

- Famiglie con difficoltà a sostenere l'impegno (in termini economici e di tempo) per l'assistenza di persone parzialmente non autosufficienti;
- Famiglie con difficoltà a sostenere l'impegno (in termini economici e di tempo) per l'assistenza di adulti/anziani non autosufficienti e minori;
- Famiglie con difficoltà a sostenere l'impegno di cura rivolto a minori in età pre-scolare;
- Situazioni di malessere in famiglia causate anche dall'eccessivo carico di cura verso anziani e adulti non autosufficienti e disagio psicologico/fragilità dei caregivers;
- Donne con minori che non riescono a conciliare carichi di cura con quelli di lavoro;
- Famiglie con anziani (non conviventi) che necessiterebbero di un supporto per alcune attività di assistenza e monitoraggio rivolte ai familiari;
- Anziani autosufficienti (non conviventi) che risentono però della mancanza di servizi di prossimità;
- Situazioni di malessere e fragilità tra i caregivers.

Le Acli sul territorio

Nei territori oggetto dell'intervento, sono attive le sedi del Punto famiglia Acli. Ciascuna sede, in base alle richieste del territorio, ha elaborato proposte e servizi per le famiglie.

Nello specifico sono attivi:

- laboratori creativi per le famiglie;
- sportelli di consulenza/mediazione su aspetti legali, economici e fiscali, psicologici;
- percorsi formativi rivolti ai genitori;
- azioni mirate contro la povertà;
- interventi socio-sanitari (educazione alimentare e igienico-sanitaria, supporto alla genitorialità);
- sportelli di orientamento ai servizi;
- servizi di doposcuola/spazio giochi.

Servizi nelle province coinvolte sono:

Alessandria

- Servizi Educativi – Servizio Nido d'Infanzia
- Servizio di educativa territoriale
- Mediazione familiare e intergenerazionale
- Gruppi di parola e narrativi
- Consulenza familiare

Bergamo

- Centro Famiglia Rita Gay

- Essere mamme e linea mamma
- Corsi di massaggio
- Laboratori per genitori
- Gruppi di discussione
- Consulenza genitori
- Comunicazione
- Consulta delle Politiche Familiari
- Informafamiglie

Città metropolitana di Genova

- Centro servizi famiglia
- centri di aggregazione
- Educativa territoriale / di strada
- Educativa domiciliare e centri socio-educativi diurni
- Agenzia per la famiglia

Città metropolitana di Torino

Il Progetto Famiglie accompagna le famiglie dei bambini e delle bambine in età da 0 a 6 anni nel delicato compito educativo, creando opportunità, spazi e tempi da dedicare all'accrescimento delle competenze genitoriali e, allo stesso tempo, offrendo servizi differenziati.

- Informazione e consulenza
- Centri per bambini e genitori
- Tempo Insieme
- Attività per le Famiglie, Tempo libero
- Centro relazioni e famiglie

Cuneo

- Baby Parking
- Centri famiglia
- Informazione e consulenza

Imperia

- Carta della famiglia
- Informazione e consulenza

Pavia

- Il servizio "Famiglia e Minori" esplica il proprio operato sia nel contesto spontaneo, a seguito della domanda di aiuto espressa direttamente dai cittadini, sia nel contesto semi-spontaneo, sia nel contesto prescrittivo, in cui i bisogni di protezione e tutela dei bambini sono sanciti come prioritari dall'intervento dell'autorità giudiziaria e si rende necessario un intervento per sostenere il recupero delle famiglie.

Il servizio "Famiglia e Minori" assume lo scopo di offrire opportunità qualificate in una logica di promozione del benessere, di prevenzione primaria e secondaria e di trattamento del disagio. Il servizio si inserisce, pertanto, nella rete più ampia dei servizi volti alla promozione dei diritti e delle opportunità dell'infanzia e dell'adolescenza, del sostegno alla genitorialità e alla famiglia con le seguenti finalità:

- promuovere in favore delle famiglie esperienze sul territorio di promozione del benessere, di contrasto e di prevenzione di situazioni di disadattamento, di esclusione sociale e comportamenti a rischio e/o devianti
- attivare specifiche prese in carico per quei minori che necessitano di interventi a carattere individuale;
- ripristinare il benessere dei bambini e adolescenti laddove questo sia stato messo a rischio o compromesso dalle difficoltà del nucleo familiare;
- sostenere e rafforzare, ove necessario, la relazione genitori-figli, anche in ordine alla promozione della corresponsabilità genitoriale;

- coordinare ed uniformare i servizi rivolti ai minori e alle loro famiglie in un'ottica di integrazione costante con la rete dei servizi sanitari e sociali e con le risorse del territorio;
- rispondere ai bisogni di tutela dell'infanzia, individuando le più adeguate risorse protettive e riparative;
- offrire alle famiglie un aiuto competente per risolvere i principali problemi sociali psicologici e relazionali che ostacolano, impediscono o danneggiano le capacità genitoriali, al punto di richiedere, in alcuni casi, l'intervento dell'autorità giudiziaria minorile;
- operare in sinergia con la rete dei servizi pubblici e privati esistenti sul territorio;
- adempiere ai mandati dell'Autorità Giudiziaria
- espletare tutte le attività connesse alle adozioni e agli affidi di competenza del servizio famiglia e minori quali la corretta informazione sul tema, i colloqui informativi, l'acquisizione degli elementi conoscitivi utili per la valutazione dell'idoneità all'adozione e per l'abbinamento.
- realizzare indagini sociali e valutazione di situazioni di minori sottoposti a provvedimenti penali. Il servizio per la famiglia e i minori dovrà intervenire nella realizzazione degli interventi volti ad accertare le specifiche condizioni di danno in cui si trova il minore, in seguito a richiesta di indagine psicologica e sociale dell'autorità giudiziaria, o nella valutazione e realizzazione di interventi nell'ambito di procedimenti penali a carico di minorenni.

Pisa

- Progetto zonale "LA BUSSOLA DEI SERVIZI ALLA FAMIGLIA"
- Servizi educativi e di Sostegno alla genitorialità
- Informazione e consulenza

Savona

- Centro "L'Isola del Tesoro"
- Servizio di Assistenza Domiciliare Minori
- Centri estivi
- Punto di incontro
- Casa Rifugio "L'Isola che c'è"
- Comunità alloggio per minori
- Inserimento lavorativo fasce deboli

Siena

- Spazio Famiglia
- Segretariato sociale

Treviso

- Centro della Famiglia
- Servizi di assistenza domiciliare per la famiglia
- Assistenza domiciliare diurna e notturna
- Servizi di accompagnamento a persone anziane
- Assistenza al pasto: preparazione e somministrazione
- Pulizie domestiche
- Servizio Baby Sitter
- Servizi Infermieristici
- Servizi Fisioterapici
- Servizio badante

Udine

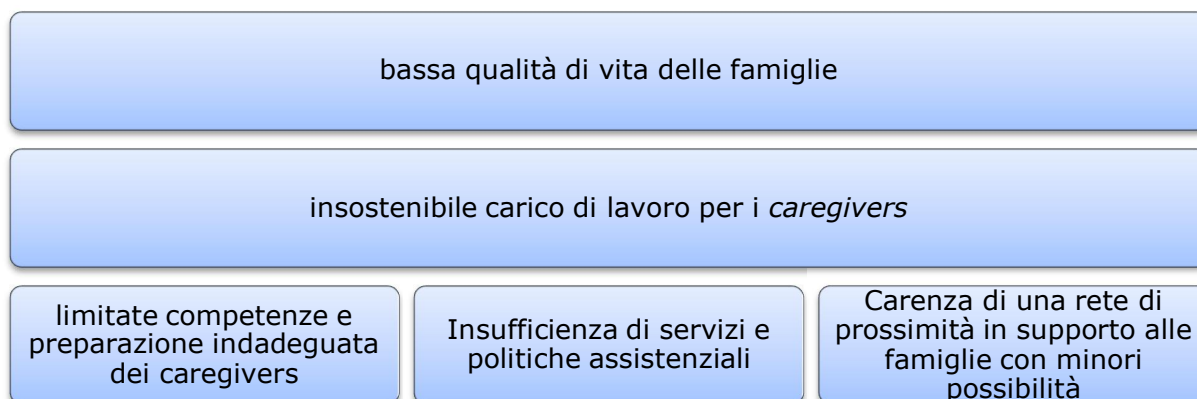
- Centro per la Famiglia
- Informazione e consulenza

8) *Obiettivi del progetto (*)*

L'esame del contesto territoriale ha posto in evidenza le difficoltà che incontrano le famiglie all'interno delle quali sono presenti soggetti deboli quali minori, disabili, anziani, disoccupati ecc.

Queste difficoltà sono ulteriormente aggravate per via delle carenze strutturali di politiche e servizi assistenziali a livello locale.

Il risultato è un insostenibile carico di lavoro per i *caregivers* con ripercussioni sulla qualità della vita dell'intera famiglia.



I problemi sopra riscontrati si traducono nei seguenti **Bisogni** delle famiglie:

- Attività formative per la cura delle persone;
- Servizi assistenziali alle famiglie e di supporto ai caregivers;
- Rafforzamento delle reti di prossimità locali.

Sulla base dei problemi individuati e dei bisogni riscontrati nel contesto territoriale, il progetto si pone come **obiettivo generale** quello di **Aumentare la qualità della vita delle famiglie, dando supporto ai caregivers impegnati nella cura ed assistenza dei familiari più in difficoltà**. Tale obiettivo si articola nei seguenti **obiettivi specifici**:

1. Migliorare le competenze dei caregivers;
2. Aumentare i servizi assistenziali ed in particolare quelli di conciliazione tra vita e lavoro;
3. Aumentare il supporto ai caregivers.

Il progetto si propone quindi di aiutare le famiglie sostenendo i caregivers impegnati nella cura ed assistenza di familiari, rafforzandone le competenze e supportandoli nelle attività quotidiane.

La tabella che segue evidenzia la relazione tra problemi rilevati, obiettivi specifici del progetto, oltre che la situazione di partenza e i risultati attesi dallo stesso.

Problemi rilevati	Obiettivi	Indicatori di risultato	Situazione di partenza Ex ante	Risultati attesi Ex post
limitate competenze e preparazione inadeguata dei caregivers	1. Migliorare le competenze dei caregivers	numero di seminari realizzati; numero di partecipanti;	Le competenze e le possibilità dei caregivers sono spesso insufficienti a fronte di un importante carico di lavoro e di assistenza	Acquisite nuove competenze e conoscenze da parte dei caregivers e delle famiglie che hanno partecipato ai seminari formativi
Insufficienza di servizi e politiche assistenziali	2. Aumentare i servizi assistenziali ed in particolare quelli di conciliazione tra vita e lavoro	n. servizi avviati; n. accordi conclusi con altri enti/soggetti; n. accordi con enti locali conclusi; n. bambini iscritti ai doposcuola; risultati scolastici; n. ore di baby sitter e badante condivisa erogate; n. utenti beneficiari; N. sperimentazioni attivate; n. utenti/beneficiari; n. ore, servizi distinti per tipologia.	- le donne con figli minori non riescono a conciliare le attività di cura con quelle lavorative; - le famiglie assistite nei Punti famiglia delle ACLI non riescono a seguire i figli nello studio e hanno difficoltà a badare ai minori durante l'orario extra-scolastico. A ciò si associano le numerose segnalazioni da parte delle scuole; - le famiglie incontrano gravi difficoltà nel sostenere il carico di cura verso i componenti fragili del nucleo; - sono numerose le famiglie in cui sono presenti anziani che faticano a svolgere autonomamente alcune incombenze quotidiane	Creata di una rete di comunità impegnata attivamente nella realizzazione di servizi che consentono alle famiglie più in difficoltà di avere una miglior conciliazione vita-lavoro e di ridurre i carichi di assistenza: • Avviata la prima fase di sperimentazione di nuovi servizi a supporto di madri con figli in età pre-scolare per favorire la conciliazione famiglia-lavoro; • Ridotto il carico di lavoro di cura per le famiglie con minori in età scolare, per quanto riguarda il supporto alle attività di studio; • Ridotta la mole di lavoro e il peso economico di cura e assistenza a carico delle famiglie; • Avviate nuove sperimentazioni di welfare a favore delle famiglie con anziani parzialmente autosufficienti
Carenza di una rete di prossimità in supporto alle famiglie con minori possibilità	3. Aumentare il supporto ai caregivers	n. sportelli di mediazione aperti; n. sportelli di sostegno psicologico; n. utenti serviti; n. di gruppi di auto-mutuo aiuto; n. accordo con enti locali e distretti sanitari;	Circa il 30% dei caregivers di anziani e adulti non autosufficienti manifestano ripercussioni negative nel loro lavoro, nelle relazioni familiari e sul proprio stato di salute.	Realizzati spazi e occasioni di confronto/ascolto/ mutuo aiuto per le famiglie/caregivers con pesanti carichi di cura e assistenza, assistiti da esperti e facilitatori; Ridotte le situazioni di conflitto familiare; Aumentato il benessere dei caregivers che hanno frequentato gli spazi di confronto/ascolto/mutuo aiuto realizzati.

9) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi*

Per il raggiungimento degli obiettivi fissati, il progetto prevede la realizzazione di n. 3 azioni, a loro volta suddivise in diverse attività da realizzarsi nei territori interessati.

La tabella sottostante riassume il rapporto tra attività, azioni, territori, indicatori di realizzazione, fonti di verifica e obiettivo specifico.

Obiettivi	Azioni	Attività	Indicatori di risultato	Strumenti di rilevazione
1. Migliorare le competenze dei caregivers	A. Formazione dei caregivers	1. Incontri INformativi	N. questionari sui bisogni formativi somministrati N. esperti selezionati N. seminari realizzati N. materiale promozionale realizzato e distribuito N. locali allestiti N. famiglie coinvolte N. partecipanti N. questionari valutazione somministrati N. volontari impegnati	Report analisi bisogni formativi Documenti selezioni Calendario eventi e programmi percorsi formativi Copia volantino promozionale Foto locali Registro adesioni Foglio firme Report monitoraggio Accordi/ doc. selezione volontari
2. Aumentare i servizi assistenziali ed in particolare quelli di conciliazione tra vita e lavoro	B. Sperimentazione di servizi socio assistenziali	1. Servizi sperimentali di supporto alle famiglie	N. mappature dei servizi esistenti sul territorio N. incontri con le altre realtà pubbliche e del privato sociale da coinvolgere nell'attività realizzati N. progetti definiti e sperimentati (1 per territorio) N. partecipanti	Analisi fattibilità N. accordi conclusi con enti altri Formulari di progetto Regolamento servizio Programma attività Adesioni
		2. Doposcuola	N. corsi doposcuola attivati N. sedi allestite N. ore doposcuola materiale informativo N. bambini iscritti N. genitori coinvolti N. incontri di monitoraggio N. volontari impegnati	Verbalisti incontri Calendario attività Copia dei materiali Scheda iscrizione/adesione Registro frequenze/docenti Verbalisti incontri Selezioni/Accordi con i volontari
		3. Sharing badante e baby-sitter	materiale pubblicitario realizzato N. questionari valutazione somministrati N. volontari impegnati	Copia materiali Report monitoraggio Accordi/ doc. selezione volontari
		4. Servizi di prossimità	N. incontri organizzativi N. mappa interventi N. volontari coinvolti N. ore servizi erogati N. utenti seguiti materiale informativo e promozionale realizzato e distribuito	Verbalisti incontri/documenti preparatori Documenti selezioni/ accordi Calendario Report servizi erogati Adesioni/ fogli firma/registri Copia materiale
3. Aumentare il supporto ai caregivers	C. Supporto alle famiglie	1. Sportelli di Informazione e orientamento	N. esperti selezionati N. sportelli attivati N. utenti serviti N. locali allestiti materiale promozionale e informativo realizzato e distribuito N. accordi con enti locali e distretti sanitari	Verbalisti incontri/documenti Documenti selezione esperti Accordi Calendario sportelli Fogli firma utenti Regolamenti sportelli Foto Copia materiale Accordi

		2. Gruppi di sostegno	N. incontri organizzativi N. facilitatori individuati N. questionari sui bisogni somministrati N. colloqui con beneficiari N. utenti N. gruppi famiglia organizzati N. ore servizio realizzate materiale promozionale e informativo realizzato e distribuito N. questionari valutazione somministrati N. volontari impegnati	Verbali incontri/documenti preparatori Analisi dei bisogni Report colloqui Adesioni Registri e Fogli firma Calendario Copia materiale Report monitoraggio Accordi/ doc. selezione volontari
--	--	-----------------------	---	---

Azione A. Formazione dei caregivers

Attività A.1. Incontri INformativi

La formazione rappresenta un'azione di supporto diretto per i caregivers e le loro famiglie, in quanto permette a tali soggetti di essere "preparati" a gestire le situazioni gravose, quali la malattia di un familiare, il bisogno di cura e di assistenza di un minore, un anziano o un disabile.

Gli argomenti degli incontri saranno scelti e definiti in base agli interessi dei beneficiari, a partire dalle richieste raccolte nella fase di accoglienza.

Gli incontri sono realizzati in collaborazione con esperti (che forniscono materiale didattico e consigli sugli argomenti scelti, affiancati dai responsabili di progetto).

Partner: Università Telematica Giustino Fortunato

Temi: genitorialità, invecchiamento attivo, disabilità, l'attività di caregiving nel caso di pazienti malati di Alzheimer, relazione e attività di cura, la cura dei bambini da 0 a 12 mesi (pratiche sanitarie)

Tempi: dalla 12° settimana di progetto, un incontro ogni 2 mesi (almeno 5 incontri per provincia)

Fasi di realizzazione

A.1.I: identificazione dei temi a partire dalle proposte delle famiglie (rilevabili dal questionario);

A.1.II: ricerca di personale esperto sulle tematiche per la costruzione degli interventi;

A.1.III: definizione del calendario degli eventi con date, orari e tema in modo da poter consentire alle famiglie di organizzarsi in vista della partecipazione ai seminari;

A.1.IV: realizzazione e diffusione del volantino promozionale con calendario dei seminari per pubblicizzare il servizio offerto alle famiglie del territorio;

A.1.V: attività di documentazione (anche con la guida degli esperti), brevi ricerche bibliografiche o su internet utili alla sistematizzazione dei contenuti da trattare in sede di seminario. Il personale di progetto (operatori ACLI e volontari di Servizio Civile) si documentano in modo da poter tenere gli incontri e si occupano di selezionare il materiale e gli aspetti più salienti dei temi da trattare con il gruppo di famiglie;

A.1.VI: allestimento di un locale adatto ad accogliere le famiglie. Gli spazi delle sedi ACLI di progetto vengono predisposti in modo da consentire alle famiglie partecipanti di seguire i seminari sistemando le sedie e predisponendo gli apparecchi audio-visivi necessari (microfono, proiettore, casse e sistema di amplificazione audio)

A.1.VII: realizzazione dei seminari (dalla 12° settimana).

Azione B. Sperimentazione di servizi socio assistenziali

Attività B.1. Servizi sperimentali di supporto alle famiglie

L'attività si pone come obiettivo quello di replicare alcune sperimentazioni di servizi per la prima infanzia, già avviate in altri territori.

In particolare si vuole:

- facilitare l'accesso ai servizi di nido e micro-nido già esistenti sul territorio da parte delle famiglie, garantendo rette a prezzi calmierati (o laddove possibile gratuite), a fronte della disponibilità a impegnarsi in un accordo di corresponsabilità e solidarietà di medio-lungo periodo, che preveda ad esempio la compartecipazione ad alcune attività di gestione della struttura (es. ore di volontariato);
- riproporre l'esperienza delle *tagesmutter*¹.

È quindi importante, in via preliminare alla sperimentazione, fare una mappatura che consenta di avere un quadro delle realtà operanti nel settore e approfondisca anche gli aspetti normativi e burocratici che disciplinano queste attività.

Partner: Forum delle Associazioni familiari

Tempi: dalla 12° settimana di progetto

Fasi di realizzazione

B.1.I: avvio mappatura dei servizi esistenti sul territorio e analisi fattibilità (dalla 12° settimana alla 36° settimana);

B.1.II: incontri con le altre realtà pubbliche e del privato sociale da coinvolgere nell'attività (dalla 20° settimana);

B.1.III: elaborazione progetto definitivo (dalla 36° settimana alla 44° settimana);

B.1.IV: avvio delle sperimentazioni (dalla 45° settimana).

Attività B.2 - Doposcuola

Il servizio di doposcuola e sostegno scolastico è finalizzato da un lato a supportare il minore nello studio e nello sviluppo di capacità di relazione, ma allo stesso tempo è un servizio a sostegno dei genitori ai fini della conciliazione dei tempi casa-lavoro.

Gli operatori di progetto (staff della sede ACLI e volontari di Servizio Civile) hanno il compito di organizzare orari e turni e di supportare i genitori nello svolgimento delle lezioni e dei corsi di doposcuola.

I corsi di doposcuola verranno tenuti due volte a settimana. Ogni gruppo di studenti seguito da un genitore sarà composto da un numero non superiore a sei partecipanti e verrà affiancato da personale ACLI o da volontari di Servizio Civile

Fasi di realizzazione

B.2.I: il personale di progetto allestisce i locali utili per ospitare le attività di doposcuola e predispone il materiale necessario (dalla 5° alla 8° settimana);

B.2.II: vengono reclutati i genitori e i volontari disponibili a svolgere doposcuola e sostegno scolastico tra le famiglie partecipanti alle attività di progetto sopra descritte. Una volta individuati i genitori, viene verificata la loro disponibilità settimanale;

B.2.III: si procede con la definizione degli orari e dei giorni per le attività di doposcuola e sostegno scolastico. Vengono informate tutte le famiglie afferenti alle attività di progetto;

B.2.IV: vengono organizzati incontri mensili tra genitori, personale di progetto e bambini per verificare l'adeguatezza e il buon svolgimento dei corsi, nonché per favorire la conoscenza e la socializzazione tra famiglie;

B.2.V: avvio del servizio (dalla 9° settimana con interruzione durante la pausa estiva).

Attività B.3 - Sharing badante e baby-sitter

I servizi di badante e babysitter condivisa si propongono di aiutare le famiglie a gestire il carico di lavoro di cura e assistenza e favorire la conciliazione famiglia-lavoro, riducendo al contempo il costo sostenuto dai singoli nuclei. La condivisione delle necessità delle famiglie all'interno delle comunità locali (quartieri/condomini/gruppo genitori delle scuole) consente di aggregare la domanda, elaborando risposte collettive a bisogni simili. Un esempio può essere quello delle Acli che fungono da polo catalizzatore della domanda, offrendo spazio e strumenti per la raccolta e la messa in comune dei bisogni del territorio

¹ La *tagesmutter* – dal tedesco "mamma di giorno" – è una persona adeguatamente formata che offre educazione e cura, presso il proprio domicilio, principalmente a bambini di età compresa tra i 0-3 anni.

e delle risposte; inoltre orientano le famiglie nell'adempimento delle pratiche burocratiche inerenti i rapporti di lavoro.

I servizi così organizzati consentono anche di favorire la creazione di relazioni tra le famiglie del territorio e di rafforzare la coesione sociale.

Partner: DONE Communication, Forum delle Associazioni familiari

I servizi sono erogati sulla base delle richieste delle famiglie. Il centro di ascolto/prima informazione – che ha anche il compito di raccogliere le richieste – sarà attivo tutte le mattine dal lunedì al venerdì dalle 09.00 – 12.00

Fasi di realizzazione

B.3.I: organizzazione spazio informativo/centro di ascolto e creazione degli strumenti per la raccolta dei bisogni (es. questionario), che fungeranno anche da strumenti di monitoraggio;

B.3.II: mappatura realtà territoriali attive sul tema e creazioni reti collaborazione (dalla 8° settimana);

B.3.III: predisposizione del materiale pubblicitario e diffusione (dalla 8° settimana in poi); B.3.IV: raccolta delle esigenze (dalla 11° settimana);

B.3.V: avvio delle attività e monitoraggio (dalla 15° settimana).

Attività B.4 – Servizi di prossimità

Questo servizio si rivolge in particolare alle famiglie con anziani e ai nuclei in cui siano presenti persone disabili. Fra le azioni di prossimità, sempre in relazione al piano servizi attivato, sarà possibile prevedere il sostegno per commissioni quotidiane, legate alla salute, o relative al disbrigo di pratiche fiscali o burocratiche. A titolo esemplificativo: consegne a domicilio di farmaci e spesa, servizi di Patronato e CAF a sostegno di pratiche fiscali e pensionistiche (tramite la rete ACLI).

Attivazione del servizio: a partire dalla 24° settimana di progetto

Fasi di realizzazione

B.4.I: identificazione del quartiere di intervento (dalla 5° alla 12° settimana);

B.4.II: lo staff di progetto verificherà la disponibilità settimanale dei volontari dell'associazione per l'avvio del servizio (dalla 12° settimana alla 16° settimana);

B.4.III: realizzazione di materiale informativo e promozione dell'iniziativa (dalla 16° settimana);

B.4.IV: raccolta dei bisogni a partire dai questionari somministrati durante il primo colloquio;

B.4.VI: avvio dell'attività (dalla 24° settimana).

Azione C. Supporto alle famiglie

Attività C.1 – Sportelli di informazione e orientamento

Lo sportello e i centri di ascolto sono finalizzati ad ascoltare i caregivers e le famiglie e, al contempo, fornire delle informazioni, servizi di consulenza e orientamento volti a "potenziare" le competenze e le capacità dei caregivers e delle famiglie.

La realizzazione di tale attività è supportata dal coinvolgimento dell'Università Telematica Giustino Fortunato che offre, in quanto partner, una raccolta del materiale documentale, di ricerca e di studio utile sia alla realizzazione del materiale didattico e informativo per le famiglie, sia per le attività di aggiornamento, studio e documentazione del personale di progetto che terrà gli eventi informativi.

Partner: Università Telematica Giustino Fortunato

Attivazione del servizio: attivazione dello sportello dalla 16° settimana di progetto; nei mesi precedenti si provvederà non solo ad organizzare lo sportello, ma anche a promuoverlo sul territorio e a creare una rete di contatti con le altre realtà che operano sul territorio

Lo sportello sarà aperto 1 giorno ogni 2 settimane per 4h

Fasi di realizzazione

C.1.I: lo staff di progetto verifica la disponibilità settimanale del personale esperto per l'avvio del servizio (dalla 10° alla 12° settimana di progetto);

C.1.II: il personale ACLI e i volontari di Servizio Civile stabiliscono, in accordo con gli esperti, gli orari e i giorni di servizio e predispongono un calendario degli orari di apertura alle famiglie (dalla 12° alla 14° settimana);

C.1.III: viene allestito un locale nelle sedi ACLI delle province di progetto dove accogliere le famiglie e attivare il servizio (dalla 14° alla 16° settimana).

C.1.IV: ideazione, realizzazione e distribuzione di un volantino promozionale dell'iniziativa da diffondere nel territorio in modo da raggiungere il maggior numero di famiglie (dalla 12° settimana in poi)

C.1.V: avvio del servizio (dalla 16° settimana).

Attività C.2 - Gruppi di sostegno

La creazione di uno spazio di ascolto specifico permette ai *caregivers* di riconoscere e esprimere i propri bisogni. Spesso chi dedica all'assistenza e alla cura molto tempo si sente giudicato dagli altri familiari ed amici, d'altro canto i *caregivers* sono per lo più poco inclini a chiedere aiuto, sia perché si sentono indispensabili e non ammettono le proprie esigenze, sia perché subentrano emozioni complesse (senso di colpa, rabbia, frustrazione...). I gruppi sono funzionali all'emersione delle necessità dei prestatori di cura e all'analisi dei processi comunicativi e funzionali dell'intero sistema familiare.

Partner: Forum delle Associazioni familiari

Attivazione del servizio: a partire dalla 14° settimana di progetto

Fasi di realizzazione

C.2.I: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa (dalla 4° alla 7° settimana);

C.2.II: identificazione dei beneficiari (dalla 7° settimana alla 11° settimana)

C.2.III: colloquio individuale preliminare fra le persone del gruppo e il facilitatore (dalla 7° alla 12° settimana);

C.2.IV: costituzione dei gruppi di famiglie e assegnazione dei facilitatori (12° settimana);

C.2.V: definizione degli orari e dei giorni degli incontri (13° settimana);

C.2.VI: avvio dei gruppi (dalla 14° settimana).

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)

Di seguito si illustrano le attività in cui saranno impegnati i **volontari** nell'ambito del progetto e specificamente nell'ambito delle singole attività progettuali.

Ai fini della realizzazione delle attività previste dal progetto, eventualmente i volontari potranno saltuariamente svolgere una parte del servizio presso strutture esterne (ad es. scuole, oratori, parrocchie, aule formative, strutture sportive e ricreative ecc), situate all'interno del territorio comunale, dove sarà possibile intercettare l'utenza prevista. Negli spostamenti esterni i giovani potranno utilizzare gli automezzi dell'associazione.

Cronogramma delle attività in cui saranno coinvolti i volontari di servizio civile:

1ª SETTIMANA – accoglienza ed inserimento dei volontari in servizio civile

Per consentire ai volontari in Servizio Civile di svolgere le proprie mansioni in sinergia con gli altri operatori verrà dedicata una settimana di tempo all'accoglienza e al loro inserimento durante la quale saranno fornite le informazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività.

In sostanza si procederà con:

- a) la presentazione dell'Operatore Locale di Progetto responsabile del giovane;
- b) la presentazione complessiva delle equipe dei vari servizi;
- c) il disbrigo delle formalità di inserimento dei giovani in servizio civile;
- d) l'illustrazione delle principali procedure e prassi operative.

Dopo la prima settimana di accoglienza e contestualmente all'azione formativa, i ragazzi saranno inseriti nelle equipe provinciali e nel gruppo regionale di lavoro allargato e saranno coinvolti nello svolgimento delle attività progettuali.

dalla 2ª alla 24ª SETTIMANA – formazione generale dei volontari

La formazione generale dei volontari verrà erogata utilizzando le metodologie tempistiche e i contenuti previsti in sede di accreditamento.

dalla 2ª alla 12ª SETTIMANA – formazione specifica dei volontari

La formazione specifica, da espletarsi entro i primi 3 mesi di attività, costituisce la base necessaria e imprescindibile per lo svolgimento delle azioni progettuali. Si partirà con un'approfondita attività "preliminare" in cui:

- si condividerà la mission progettuale;
- si discuterà sulle modalità di attuazione;
- si studieranno le strategie utili al raggiungimento degli obiettivi;
- si analizzerà il ruolo di ciascun componente del progetto.

Compito della formazione specifica sarà quello di permettere ai volontari la realizzazione materiale del progetto. A tale scopo si agirà sia sulla motivazione al senso del servizio, sia sul piano delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Compiti dei volontari in servizio civile:

Attività	Compiti volontari
A. Formazione dei caregivers - 1.Incontri INformativi	- supporto per definizione del calendario degli eventi con date, orari e tema; - realizzazione e diffusione del volantino promozionale con calendario dei seminari per pubblicizzare il servizio offerto alle famiglie del territorio; - attività di documentazione (anche con la guida degli esperti), brevi ricerche bibliografiche o su internet utili alla sistematizzazione dei contenuti da trattare in sede di seminario. - allestimento di un locale adatto ad accogliere le famiglie;

	- supporto per la realizzazione dei seminari e la somministrazione dei questionari di soddisfazione.
B. Sperimentazione di servizi socio assistenziali- 1. Servizi sperimentali di supporto alle famiglie	- mappatura dei servizi esistenti sul territorio e analisi fattibilità; - supporto durante incontri con le altre realtà pubbliche e del privato sociale da coinvolgere nell'attività - predisposizione del materiale pubblicitario e diffusione;
B. Sperimentazione di servizi socio assistenziali- 2. Doposcuola	- allestire i locali utili per ospitare le attività di doposcuola e predisporre il materiale necessario; - definizione degli orari e dei giorni per le attività di doposcuola e sostegno scolastico; - predisposizione del materiale pubblicitario e diffusione; - supporto per organizzazione incontri mensili tra genitori, personale di progetto e bambini per verificare l'adeguatezza e il buon svolgimento dei corsi, nonché per favorire la conoscenza e la socializzazione tra famiglie; - somministrazione dei questionari di soddisfazione.
B. Sperimentazione di servizi socio assistenziali- 3. Sharing badante e baby-sitter	- organizzazione spazio informativo/centro di ascolto e creazione degli strumenti per la raccolta dei bisogni (es. questionario), che fungeranno anche da strumenti di monitoraggio; - mappatura realtà territoriali attive sul tema e creazioni reti collaborazione; - predisposizione del materiale pubblicitario e diffusione; - supporto per raccolta delle esigenze; - somministrazione dei questionari di soddisfazione.
B. Sperimentazione di servizi socio assistenziali- 4. Servizi di prossimità	- realizzazione di materiale informativo e promozione dell'iniziativa; - supporto per raccolta dei bisogni a partire dai questionari somministrati durante il primo colloquio; - somministrazione dei questionari di soddisfazione.
C. Supporto alle famiglie - 1. Sportelli di Informazione e orientamento	- supporto per predisporre un calendario degli orari di apertura alle famiglie; - allestire un locale nelle sedi ACLI delle province di progetto dove accogliere le famiglie e attivare il servizio; - ideare, realizzare e distribuzione di un volantino promozionale dell'iniziativa da diffondere nel territorio in modo da raggiungere il maggior numero di famiglie; - somministrazione dei questionari di soddisfazione.
C. Supporto alle famiglie - 2. Gruppi di sostegno	- realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa; - supporto per la definizione degli orari e dei giorni degli incontri.

Le attività sopra illustrate sono finalizzate al raggiungimento dei seguenti **obiettivi** per i volontari del servizio civile:

- sperimentare ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato;
- aumentare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative;
- incrementare e valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo;
- sperimentare attività in campo educativo;
- acquisire un orientamento di vita aperto alla solidarietà, alla generosità, allo scambio tra generazioni, all'accettazione della diversità;
- acquisire competenze e conoscenze che possano essere fondamento per una possibile futura professione in campo sociale;
- sviluppare senso di responsabilità e autonomia.

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio. Rilevante sarà anche la motivazione a proseguire in attività professionali nel medesimo settore o in attività di volontariato.

Di seguito si specifica la distribuzione dei **19 volontari** richiesti per ogni sede:

REGIONE	PROVINCIA	SEDE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO	INDIRIZZO	vol richiesti
LOMBARDIA	BERGAMO	BERGAMO	VIA S. BERNARDINO 59	1
PIEMONTE	ALESSANDRIA	CASALE MONFERRATO	VIA MAMELI, 65	2
PIEMONTE	CUNEO	CUNEO	PIAZZA VIRGINIO, 13/A	1
LIGURIA	GENOVA	GENOVA	VICO FALAMONICA 1/10	1
LIGURIA	IMPERIA	IMPERIA	VIA SCHIVA 56	1
LOMBARDIA	PAVIA	PAVIA	VIALE CESARE BATTISTI 142	1
LOMBARDIA	PAVIA	PAVIA	VIA TORRETTA 14/34	1
TOSCANA	PISA	PISA	VIA FRANCESCO DA BUTI, 20	2
LIGURIA	SAVONA	SAVONA	PIAZZA MARCONI 2/1	1
TOSCANA	SIENA	SIENA	PIAZZA LA LIZZA, 2	2
PIEMONTE	TORINO	TORINO	VIA PERRONE 5	1
PIEMONTE	TORINO	TORINO	VIA ETTORE PERRONE, 3 BIS	1
PIEMONTE	ALESSANDRIA	TORTONA	VIA EMILIA, 244	2
VENETO	TREVISO	TREVISO	VIALE DELLA REPUBBLICA, 193/A	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	UDINE	UDINE	VIA AQUILEIA, 22	1

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (*)*

Numero	Profilo	Ruolo Nel Progetto	Professionalità	Volontari O Dipendenti
13	Coordinatore provinciale	si occupa di garantire il corretto svolgimento delle attività. Il coordinatore interagisce quotidianamente con il personale di progetto, supervisiona l'operato del personale e partecipa attivamente alla realizzazione delle attività di aggregazione per famiglie. Il coordinatore è anche il responsabile del monitoraggio dei progetti.	Risorsa umana con una pluriennale esperienza nell'organizzazione di attività promosse dalle ACLI a favore di famiglie e di soggetti svantaggiati. Addetto al lavoro di coordinamento provinciale delle attività di progetto. Responsabile della sede di attuazione del progetto	Volontario
14	Responsabile delle iniziative di solidarietà inter-familiari	Si occupa dell'organizzazione e della realizzazione del Gruppo di sostegno (Attività C.2) in collaborazione con lo psicologo, dei servizi di prossimità (Attività B.4)	Si tratta di una Risorsa umana che opera da diversi anni nell'ambito delle iniziative acliste a favore delle famiglie, della solidarietà e della cooperazione.	Volontario
14	Operatore	Si occupa dell'organizzazione e della realizzazione delle attività, del doposcuola (Attività B.2)	Si tratta di una Risorsa umana con esperienza pluriennale che opera da diversi anni nell'ambito delle iniziative di supporto scolastico.	Volontario

14	Operatore	Fornisce il proprio supporto organizzativo alle famiglie, mettendo a disposizione la propria esperienza soprattutto nella fase di avvio dell'iniziativa, cercando di promuovere il protagonismo e l'iniziativa delle famiglie stesse (Attività B.1. Servizi sperimentali di supporto alle famiglie) e Attività B.3 - Sharing badante e baby-sitter	Si tratta di una Risorsa umana con esperienza pluriennale che opera da diversi anni nell'ambito delle iniziative sperimentali di supporto alle famiglie.	Volontario
5 per n.14 sedi	Esperti (ostetriche, geriatri, psicologi, pedagogisti, educatori)	Gli esperti collaborano alla realizzazione dei seminari e affiancano gli operatori e i consulenti degli altri servizi su specifica richiesta da parte delle famiglie. Attività A1 Incontri Informativi e Attività C1- Sportelli di informazione orientamento	Esperti professionisti con pluriennale esperienza nella gestione di sportelli informativi e di orientamento alle famiglie	Collaboratori
14	Segretaria	La segretaria gestisce la segreteria amministrativa, le pratiche burocratiche.	Esperienza decennale nella gestione di attività amministrative	Dipendente

- 10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)
- 11) Numero posti con vitto e alloggio
- 12) Numero posti senza vitto e alloggio
- 13) Numero posti con solo vitto
- 14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)
- 15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6)(*)
- 16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:
- Realizzazione delle attività previste dal progetto, ove fosse necessario e coerentemente con le necessità progettuali, anche in giorni festivi e prefestivi;
 - Disponibilità alla mobilità sul territorio del comune dove è sita la sede di attuazione per l'espletamento di attività progettuali che richiedono l'effettuazione del servizio fuori dalla sede;
 - Flessibilità oraria in caso di esigenze particolari;
 - Disponibilità alla fruizione dei giorni di permesso previsti in concomitanza della chiusura della sede di servizio (chiusure estive e festive);
 - Partecipazione a momenti di verifica e monitoraggio;
 - Frequenza di corsi, di seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione dei volontari coinvolti, anche nei giorni prefestivi e festivi e al di fuori del territorio provinciale;
 - Disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il termine massimo dei 30 gg previsti;
 - Osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto;
 - Disponibilità alla guida di automezzi e motoveicoli dell'ente e disponibilità all'accompagnamento degli utenti.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato(*):

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:*

Le ACLI, in quanto ente nazionale con sedi periferiche in tutte le regioni e province, operano, relativamente alle attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale, a tre distinti livelli:

1. Nazionale

Le Acli hanno attivato un sito Internet appositamente per il servizio civile www.acliserviziocivile.org nel quale oltre a riportare notizie sui propri progetti, informazioni utili per i volontari, vi è una area dedicata al Servizio Civile Nazionale.

Le ACLI, oltre a produrre un rapporto annuale sul servizio civile, sono componenti attive della CNESC (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) sin dalla sua costituzione nel 1986.

Le ACLI inoltre partecipano al TESC (Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile), un coordinamento di organismi della Chiesa italiana che intende promuovere il servizio civile come importante esperienza formativa, di servizio agli ultimi, di testimonianza dei valori della pace, giustizia, cittadinanza attiva e solidarietà. Il TESC ha attivato un proprio sito: www.esseciblog.it e invia a tutti gli enti una newsletter di aggiornamento sulle tematiche specifiche del servizio civile.

Il sito delle Acli nazionali (www.acli.it) offre ampio spazio alle tematiche del servizio civile nazionale, in particolare c'è un'area dedicata al servizio civile, nella quale sono messe in risalto le notizie più importanti sul servizio civile nazionale.

2. Regionale

Le ACLI come realtà regionali sono parte delle Conferenze regionali: Co.Lomba. (Conferenza enti servizio civile Lombardia), Tavolo enti di servizio civile Torino, C.L.E.S.C. (Conferenza Ligure enti di servizio civile), C.R.E.S.C. Puglia (Conferenza regionale enti di servizio civile Puglia), C.R.E.S.C.E.R. (Conferenza regionale enti di servizio civile Emilia Romagna), C.R.E.S.C. Lazio, C.R.E.S.C. Toscana. Inoltre fanno parte dei non ancora istituzionalizzati C.R.E.S.C. Friuli Venezia Giulia, C.R.E.S.C. Sicilia, C.R.E.S.C. Marche, C.R.E.S.C. Campania e C.R.E.S.C. Valle d'Aosta. Attraverso la propria partecipazione a questi organismi di secondo livello le ACLI contribuiscono alla divulgazione territoriale del servizio civile nazionale e si pongono come consulenti per le leggi regionali e la loro successiva applicazione. Relativamente alle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania e Puglia le ACLI, in quanto socie della CRESC, partecipano ai progetti di "informazione e formazione" della Regione, previsti dal D. Lgs 77/02 e finanziati con il Fondo nazionale del servizio civile.

Inoltre i livelli regionali prevedono numerosi siti informativi, nello specifico: Lazio; www.aclilazio.it, Piemonte; www.aclipiemonte.it, Puglia; www.enaip.puglia.it, Sardegna; www.aclisardegna.it, Sicilia; www.aclisicilia.it, Toscana; www.aclitoscana.it

3. Provinciale

Le realtà locali ACLI possono contare su una capillare rete di siti e di testate che consente la massima divulgazione delle proprie attività, non ultima quelle relative ai progetti di servizio civile nazionale. Oltre 74 siti e 39 testate compongono una rete divulgativa efficace e capillare.

www.aclialessandria.it	www.acliperugia.it
www.acli-ancona.it	www.aclipesaro.it
www.acliarezzo.com	www.aclipisa.it
www.acliascolipiceno.it	www.acli.pn.it
www.acliavellino.it	www.acliprato.it

www.aclibelluno.it	www.acliravenna.it
www.aclibenevento.com	www.aclirimini.it
www.aclibergamo.it	www.acliroma.it
www.aclibiella.com	www.aclirovigo.it
www.aclibo.it	www.aclisassari.it
www.kvw.org	www.aclisavona.it
www.aclibresciane.it	www.aclisiena.it
www.aclibrindisi.it	www.aclisondrio.it
www.aclicagliari.it	www.aclitaranto.it
nuke.aclicaserta.it	www.acliteramo.it
www.aclicatania.altervista.org	www.aclitorino.it
www.aclicomio.it	www.aclitrentine.it
aclicosenza.blogspot.it	www.aclitreviso.it
www.aclicremona.it	www.aclitrieste.jimdo.com
www.aclicuneo.it	www.acliudine.it
www.aclienna.it	www.aclivarese.org
www.aclifirenze.it	www.aclivenezia.it
www.aclifoggia.it	www.aclivercelli.it
www.aclifc.it	www.acliverona.it
www.acligenova.org	www.aclivicenza.it
www.acligorizia.wordpress.com	www.acli.viterbo.it
www.aclimperia.it	www.aclicampanialab.blogspot.it
www.aclilaquila.it	www.acliemiliaromagna.it
www.aclilodi.it	www.aclilazio.it
www.aclimacerata.it	www.aclilombardia.it
www.acli.mantova.it	www.aclimarche.it
www.aclimassa.it	www.aclipiemonte.it
www.aclimilano.it	www.aclipuglia.it
www.aclimodena.it	www.aclisardegna.it
www.aclinovara.org	www.aclisicilia.it
www.aclipadova.it	www.aclitoscana.it
www.aclipavia.it	www.acliveneto.it

4. Le testate territoriali delle ACLI

La forte vocazione locale delle ACLI è testimoniata anche dalle numerose testate giornalistiche facenti capo alle diverse realtà acliste. Ad oggi si contano 39 testate registrate a livello provinciale ed 1 regionale. Anche attraverso questi strumenti si realizzano, a livello territoriale, attività di sviluppo e promozione del servizio civile.

Ecco l'elenco delle testate ad oggi censite:

Arezzo	Impegno aclista
Asti	Vita sociale
Bari	L'altra voce
Belluno	Impegno sociale
Benevento	Acli news Benevento
Bergamo	Acli laboratorio
Bologna	L'apricittà
Bolzano	Acli notizie

Brescia	Battaglie sociali
	Acli bresciane
Como	Informando
	Laboratorio sociale
Cuneo	Impegno sociale
Forlì-Cesena	Lavoro d'oggi
Genova	Acli Genova
Gorizia	Acli isontine
Imperia	Acli Imperia
La Spezia	Notiziario delle Acli di La Spezia
Lodi	Acli oggi (inserto quotidiano locale)
Lucca	Acli Lucca notizie
Macerata	Il bivio
Milano	Il giornale dei lavoratori
Modena	Segnalazioni sociali Acli Modena
Perugia	Acli notizie
Ravenna	Impegno aclista
Rimini	La voce del lavoratore
Roma	Vite
Savona	SavonaAcli (on-line)
Salerno	La voce dei lavoratori
Sondrio	L'incontro
Terni	Esse
Torino	Torino Acli
Trento	Acli trentine
Treviso	L'ora dei lavoratori
Varese	Acli Varese
	Acli Varese in rete (supplemento Luce)
Venezia	Tempi moderni
Verona	Acli veronesi
Vicenza	Acli vicentine

Quanto sopra riportato dimostra come, in un sistema complesso, le azioni possano partire sia dal territorio, sia dal vertice nazionale, consentendo a tutti gli attori di essere inseriti in un contesto più ampio di quello proprio. L'ente nazionale non è altro che la sommatoria delle unità locali che lo compongono, con l'aggiunta di uno staff di coordinamento nazionale. Questo garantisce uniformità e supporto a tutti i territori. Le attività di sensibilizzazione e promozione attivate dalle ACLI in ogni territorio mirano ad una presa di coscienza della popolazione sull'esperienza di servizio civile, così da attivare processi di collaborazione e condivisione. Ogni anno sia a livello provinciale che di singoli comuni vengono realizzati convegni e open day di promozione del servizio civile con la distribuzione di dépliant informativi. **L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale di ogni territorio coinvolto nei progetti supera ampiamente l'impegno di 25 ore annue, alle quali si affiancano i lavori regionali e nazionali.**

19) *19) Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)*

Nessuno

20) *20) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

- 21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)*

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

- 22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

- 23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:*

Nessuno

- 24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

PIANO DI FINANZIAMENTO - Progetto Mondo famiglia					
SPESE (EURO)					
	voci di spesa	costi unitari	quantità	costo	costo per voce
Formazione specifica					
	<i>- Materiale documentale e cancelleria</i>				
per provincia	12	300	forfait per sede	3.600,00	
	<i>- Lezioni di formazione</i>				
per provincia	12	30	72 ore	25.920,00	
	<i>- Aula attrezzata</i>				
per provincia	12	150		1.800,00	
				Totale voce 1	31.320,00
A. Formazione dei caregivers - 1.Incontri Informativi					
	<i>Allestimento e realizzazione iniziative</i>				
13 sedi per numero incontri 5	65	200		13.000,00	
	<i>- Materiale cancelleria</i>				
13 sedi per numero incontri 5	65	100		6.500,00	
	<i>- Materiale promozionale per pubblicizzare attività</i>				
13 sedi per numero incontri 5	65	100		6.500,00	
				Totale voce 2	26.000,00
B. Sperimentazione di servizi socio assistenziali- 1. Servizi sperimentali di supporto alle famiglie					
	<i>Materiale per ricerca</i>				
Sedi	13	350		4.900,00	
	<i>Rimborsi spese per attività ricerca sul campo</i>				
Sedi	13	120		1.680,00	
				Totale voce 3	6.580,00

B. Sperimentazione di servizi socio assistenziali- 2. Doposcuola				
	<i>Allestimento e realizzazione iniziative</i>			
Sedi	13	400		5.200,00
	<i>- Materiale cancelleria (realizzazione materiale informativo per famiglie, questionario, doposcuola ecc)</i>			
Sedi	13	250		3.250,00
	<i>- Materiale promozionale per pubblicizzare attività</i>			
Sedi	13	100		1.300,00
				Totale voce 4
				9.750,00
B. Sperimentazione di servizi socio assistenziali- 3. Sharing badante e baby-sitter				
	<i>Allestimento e realizzazione iniziative</i>			
Sedi	13	400		5.200,00
	<i>- Materiale cancelleria</i>			
Sedi	13	250		3.250,00
	<i>- Materiale promozionale per pubblicizzare attività</i>			
Sedi	13	100		1.300,00
				Totale voce 5
				9.750,00
B. Sperimentazione di servizi socio assistenziali- 4. Servizi di prossimità				
	<i>Allestimento e realizzazione iniziative</i>			
Sedi	13	400		5.200,00
	<i>- Materiale cancelleria</i>			
Sedi	13	250		3.250,00
	<i>- Materiale promozionale per pubblicizzare attività</i>			
Sedi	13	100		1.300,00
				Totale voce 6
				9.750,00
C. Supporto alle famiglie - 1. Sportelli di Informazione e orientamento				
C. Supporto alle famiglie - 2. Gruppi di sostegno				
	<i>- Materiale promozionale per pubblicizzare attività</i>			
Sedi	13	150		1.950,00
	<i>- Consulenze</i>			
Sedi	13	30	44	17.144,00
	<i>-Allestimento spazi</i>			
Sedi	13	200		2.600,00
				Totale voce 7
				21.710,00
COSTO TOTALE				114.860,00

25) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

Ruolo dei partner nel progetto

PARTNER UNIVERSITA'

L'Università Telematica Giustino Fortunato

Istituita con D.M. 13 aprile 2006 eroga la propria offerta formativa esclusivamente in modalità online. I **Corsi di Laurea Online** sono analoghi a quelli delle università tradizionali ed i titoli rilasciati hanno il medesimo valore legale.

Decisamente innovativo è l'approccio didattico, organizzato secondo le modalità dell'E-learning, che si è dimostrato particolarmente efficace per l'apprendimento, grazie alla ricchezza del materiale didattico ed alla sua agevole fruibilità.

Apporto al progetto

L'Università offrirà l'accesso a materiale di studio, alla banca dati di tesi e a ricerche sui temi del diritto di famiglia e della prima alfabetizzazione finanziaria.

In particolare supporterà per la realizzazione delle seguenti attività:

A.1. Incontri Informativi

C.1 - Sportelli di informazione e orientamento

PARTNER NON PROFIT

Forum delle Associazioni Familiari,

Forum delle Associazioni Familiari, soggetto che si pone l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito culturale e politico italiano la famiglia come soggetto sociale, in quanto partner

Apporto al progetto

Metterà a disposizione materiale documentale sui temi inerenti alla gestione della vita familiare (genitorialità, handicap in famiglie, relazioni familiari, ecc) per la realizzazione di materiale informativo. Metterà a disposizione una banca dati degli enti del territorio che operano nell'ambito delle tematiche familiari e dei servizi presenti a favore del soggetto famiglia e contribuirà alla realizzazione di iniziative di solidarietà tra le famiglie quali l'attivazione dei Gruppi di sostegno e i Servizi di prossimità.

In particolare supporterà per la realizzazione delle seguenti attività:

Attività B.1. Servizi sperimentali di supporto alle famiglie

Attività B.3 - Sharing badante e baby-sitter

Attività C.2 - Gruppi di sostegno

PARTNER PROFIT

DONE COMMUNICATION

E' un'agenzia di comunicazione, che offre una vastissima gamma di servizi che vanno dalla brand identity al web marketing, dal packaging e stampa all'indicizzazione sui motori di ricerca, masterizzazione e stampa di tutti i supporti ottici digitali in ogni tipologia di tiratura, allestimenti.

Apporto al progetto

Parteciperà al progetto offrendo supporto grafico per la preparazione dei materiali informativo e promozionali relativi all'Attività B.3 - Sharing badante e baby-sitter

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

Coerentemente con le attività previste dal progetto, per il raggiungimento degli obiettivi definiti, sono state previste le seguenti risorse tecniche e strumentali che saranno garantite per ogni sede di realizzazione del progetto, specificate per attività progettuale.

ATTIVITA'	RISORSE TRASVERSALI	RISORSA TECNICA E STRUMENTALE SPECIFICA	DESCRIZIONE
A. Formazione dei caregivers - 1. Incontri Informativi	<ul style="list-style-type: none">un locale adatto ad accogliere le famiglie per ogni sede provinciale;	Dispense sugli argomenti trattati e distribuite ai partecipanti.	In ogni sede di attuazione si avranno a disposizione le risorse necessarie per allestire e
	<ul style="list-style-type: none">arredamenti quali sedie e/o poltroncine;		

	<ul style="list-style-type: none"> • materiale di cancelleria quale block-notes e penne per consentire ai partecipanti di prendere appunti; 		organizzare incontri informativi.
	<ul style="list-style-type: none"> • cancelleria (carta/penne/matite/colori/gomma/cartelle/blocchi), materiale promozionale e di allestimento. 		
B. Sperimentazione di servizi socio assistenziali- 1. Servizi sperimentali di supporto alle famiglie	<ul style="list-style-type: none"> • locali predisposti all'accoglienza dei partecipanti; 	Libri, biblioteca	In ogni sede di attuazione si avranno a disposizione le risorse necessarie per erogare il servizio di supporto psicologico, distribuire materiale, promuovere le attività
	<ul style="list-style-type: none"> • computer, telefono e fax; 		
	<ul style="list-style-type: none"> • una stanza accogliente e arredata che consenta il dialogo e l'ascolto; 		
	<ul style="list-style-type: none"> • materiale di cancelleria. 		
B. Sperimentazione di servizi socio assistenziali- 2. Doposcuola	<ul style="list-style-type: none"> • materiale di cancelleria (penne, matite, fogli di carta, quaderni, ecc); 	Libri, biblioteca, giochi	In ogni sede di attuazione si avranno a disposizione le risorse necessarie per organizzare il supporto scolastico e l'attività dopo scuola, distribuire materiale, promuovere le attività
	<ul style="list-style-type: none"> • arredi (scrivanie, sedie, lavagna, ecc); 		
	<ul style="list-style-type: none"> • computer, telefono e fax 		
	<ul style="list-style-type: none"> • uno spazio adatto allo svolgimento delle attività con i ragazzi di studio e doposcuola. 		
B. Sperimentazione di servizi socio assistenziali- 3. Sharing badante e baby-sitter	<ul style="list-style-type: none"> • materiale di cancelleria (penne, matite, fogli di carta, quaderni, ecc); 	na	na
	<ul style="list-style-type: none"> • computer, telefono e fax 		
	<ul style="list-style-type: none"> • un locale adatto per organizzare il servizio e promuovere momenti promozionali 		
B. Sperimentazione di servizi socio assistenziali- 4. Servizi di prossimità	<ul style="list-style-type: none"> • un locale adatto per organizzare il servizio e promuovere momenti promozionali 	Attrezzature per effettuare manutenzioni	In ogni sede di attuazione si avranno a disposizione le risorse necessarie per effettuare i servizi di prossimità
C. Supporto alle famiglie - 1. Sportelli di Informazione e orientamento	<ul style="list-style-type: none"> • computer, telefono e fax 	Dotazione individuale: penne/blocchi/fotocopie o copia digitale del materiale formativo proiettato	In ogni sede di si avranno a disposizione le risorse necessarie per erogare il servizio di ascolto e informazione
	<ul style="list-style-type: none"> • una stanza accogliente e arredata che consenta il dialogo e l'ascolto; 		
	<ul style="list-style-type: none"> • materiale di cancelleria; 		
	<ul style="list-style-type: none"> • stradari e opuscoli informativi sui servizi esistenti 		
C. Supporto alle famiglie - 2. Gruppi di sostegno	<ul style="list-style-type: none"> • computer, telefono e fax 	Dotazione individuale: penne/blocchi/fotocopie o copia digitale del materiale formativo proiettato	In ogni sede di si avranno a disposizione le risorse necessarie per erogare il servizio di ascolto e informazione
	<ul style="list-style-type: none"> • una stanza accogliente e arredata che consenta il dialogo e l'ascolto; 		
	<ul style="list-style-type: none"> • materiale di cancelleria; 		
	<ul style="list-style-type: none"> • giochi per bambini; • stradari e opuscoli informativi sui servizi esistenti 		

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non previsti

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Non previsti

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Ai volontari verrà rilasciato un **ATTESTATO SPECIFICO** che fa riferimento alle attività peculiari del progetto

Con la partecipazione alla realizzazione del progetto i volontari acquisiranno le seguenti competenze chiave di cittadinanza previste nel Decreto Ministeriale n. 139 del 22 agosto 2007 del MIUR, che recepisce la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 per l'apprendimento permanente (2006/962/CE):

- **ACQUISIRE ED INTERPRETARE L'INFORMAZIONE:** acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.
- **IMPARARE AD IMPARARE:** organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro.
- **RISOLVERE PROBLEMI:** affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.
- **AGIRE IN MODO AUTONOMO E RESPONSABILE:** sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) *Sede di realizzazione (*)*

Quanto segue fa riferimento al sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, al quale si rimanda.

La formazione generale sarà svolta a cura della sede nazionale ACLI e del suo staff di formatori. I giovani in servizio civile saranno riuniti su base territoriale o regionale o sovra-regionale (si veda lo schema riportato di seguito). All'interno del territorio individuato si organizzerà la formazione in modo tale da costituire gruppi di massimo 25 volontari, modalità utile per assicurare ad ognuno la formazione generale secondo quanto stabilito dalla circolare "Linee guida per la formazione generale".

In questo modo verrà assicurata la unitarietà del processo formativo e nello stesso tempo la sua territorialità.

Le sedi ACLI presso le quali si svolgerà la formazione in forma aggregata per macroregioni saranno nell'ordine:

Macroregione	Sede
Piemonte	Torino, sede Provinciale Acli-Via Perrone 3, bis - Torino
Valle d'Aosta	Aosta, sede provinciale – Piazza Giovanni XXIII 2/a - Aosta
Liguria	Genova, sede provinciale – vico Falamonica - Genova
Veneto	Padova, sede Enaip/Acli Venete - Via A. da Forlì, 64/a - Padova
Friuli Venezia Giulia	Trieste, sede provinciale Acli - Via San Francesco 4/1 - Trieste
Trentino Alto Adige	Trento, sede provinciale Acli –Via Roma 57 - Trento
Lombardia	Milano, sede regionale Acli Lombardia - via Luini 5 –Milano Milano, sede provinciale Acli Milano – via della Signora, 3 - Milano
Emilia Romagna	Bologna, sede provinciale ACLI – via Lame, 116 – Bologna
Toscana	Firenze, sede Provinciale Acli - Viale Belfiore, 41 – Firenze Firenze, sede regionale ACLI Toscana – via de Martelli, 8 - Firenze
Marche	Ancona, sede Regionale Alci Marche – Via Di Vittorio, 16 - Ancona
Lazio	Roma, sede Nazionale Acli -Via Marcora 20 - Roma
Abruzzo	L'Aquila, sede provinciale Acli – via Leonardo Da Vinci, 10 – L'Aquila
Umbria	Terni, sede Provinciale ACLI – Via Tiacci, 6 - Terni
Puglia	Bari, sede provinciale Acli -Via V De Bellis 37 – Bari Brindisi C.so Umberto I, 122 – Brindisi Fasano, sede provinciale Acli – Via Brandi, 12 - Fasano
Campania	Napoli, sede provinciale Acli - Via del fiumicello 7 – Napoli Benevento, Sede Provinciale ACLI VIA f. Flora Parco De Santis 31 - Benevento Avellino, Sede Provinciale ACLI Via S. De Renzi 28 – 83100 - Avellino
Molise	Campobasso, sede provinciale ACLI – via Achille Grandi 7 – Campobasso
Basilicata	Potenza,
Calabria	Lamezia Terme, sala Formazione -Piazza Lamezia Terme, 12 – Lamezia Terme
Sicilia	Catania, sede provinciale Acli - Corso Sicilia 111 - Catania Enna, sede provinciale Acli - Via Dante 1 - Enna Caltanissetta, sede provinciale Acli - Via Libertà 180 – Caltanissetta Palermo Via Trapani, 3 - Palermo Messina, Palermo, sede regionale ACLI Sicilia, via Francesco Crispi, 120 - Palermo
Sardegna	Sassari, sede provinciale ACLI – via Cesare

	Battisti 6 - Sassari Nuoro, sede provinciale ACLI – via Francesco Cucca, 24 - Nuoro Cagliari sede provinciale Acli Viale Marconi 4/A Cagliari Oristano, sede provinciale Acli – via Cagliari 234/a
--	---

Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti.

3l) Modalità di attuazione (*)

a) In proprio presso l'ente con formatori dell'ente

La formazione sarà svolta in proprio con formatori dell'ente.

Si prevede inoltre l'intervento di esperti secondo quanto contemplato dalle Linee guida per la formazione generale dei volontari.

Per la formazione generale saranno applicate le normative stabilite con relativa determina dall'Ufficio Nazionale di Servizio Civile.

Le Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale costituiscono una conferma della unità di intenti e comunanza nel modo di interpretare lo spirito del servizio civile tra l'UNSC e le ACLI.

Si concorda in particolare sul ruolo e sugli obiettivi affidati alla formazione:

1. fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile;
2. sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile;
3. assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile;
4. promuovere i valori ed i diritti universali dell'uomo.

Il primo obiettivo, "fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile", può essere declinato come dotare il volontario di strumenti e modalità che gli permettano di assicurare la conoscenza dei diritti e doveri, nonché la consapevolezza del ruolo del giovane in servizio civile, affinché riconosca il senso della propria esperienza e l'importanza dell'educazione alla responsabilità, al senso civico e alla pace.

Il secondo obiettivo, "sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile", è perseguito attraverso il continuo coinvolgimento dei r.l.e.a., laddove obbligatori, dei responsabili provinciali del Servizio Civile e degli o.l.p., nella progettazione e organizzazione della formazione generale rivolta ai volontari. R.l.e.a., responsabili provinciali e o.l.p. sono inoltre, nell'ambito delle ACLI, fruitori della formazione a loro dedicata. Infatti ogni anno si tengono:

- due seminari nazionali di due giorni;
- una giornata di formazione per ogni gruppo territoriale.

Il terzo obiettivo, "assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile", viene perseguito anche attraverso la particolare modalità prescelta di attuazione della formazione. Infatti lo staff formativo ACLI impegnato sul Servizio Civile, si riunisce frequentemente per la progettazione e la valutazione congiunta dell'attività formativa alla presenza del responsabile nazionale di ente accreditato, della responsabile politica e del responsabile della formazione del SC. Questa modalità assicura continuità, ricorsività, trasmissione di conoscenza e monitoraggio da parte della sede nazionale ACLI e del responsabile nazionale di ente accreditato verso i territori e i volontari. Inoltre l'aggregazione dei giovani per macroregioni permette uno scambio continuo tra diverse esperienze locali dedite al medesimo progetto o anche a progetti diversi.

Il quarto obiettivo, "promuovere i valori e i diritti universali dell'uomo", è presente e

trasversale nei moduli di formazione generale. In particolare affrontando i temi legati alla difesa non armata della Patria, alla solidarietà, all'impegno sociale e civile, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, alla cittadinanza attiva, alla negoziazione e al conflitto, ragionando con i volontari sulla storia dell'obiezione di coscienza, sulla dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e sulla costituzione, si vuole portare i giovani a riflettere sui valori e sui diritti umani che vanno riconosciuti e difesi coerenti con valori e i diritti che l'Associazione con il suo operato quotidiano intende tutelare.

L'Ente possiede al suo interno le competenze per svolgere l'attività formativa. Le ACLI hanno a disposizione un proprio Dipartimento Formazione e sono soggetto promotore di un importante Ente di formazione di rilevanza nazionale (ENAIIP), radicato nelle diverse realtà regionali.

Il Patronato ACLI, l'ENAIIP nazionale, le ACLI TERRA nazionali, i Giovani delle ACLI, l'Unione Sportiva ACLI, l'IPSIA, dispongono inoltre ciascuno di un proprio servizio formazione per le parti più specifiche.

I formatori accreditati potranno utilizzare nella lezione frontale esperti che contribuiscano ad arricchire i contenuti offerti. I curricula di tali esperti saranno tenuti dall'Ente a disposizione per qualsivoglia verifica e i nominativi degli esperti saranno riportati nei registri di formazione predisposti a cura dell'ente. Tali esperti saranno sia interni all'ente sia esterni.

Le spese vive (trasporti e vitto) saranno sostenute dalle sedi di attuazione di progetto.

Come già accennato, i gruppi di volontari in formazione, sia per quanto riguarda le lezioni frontali sia per quanto riguarda le dinamiche non formali, non supereranno le 25 unità, condizione fondamentale per assicurare una relazione efficace tra i partecipanti, nel gruppo e con il formatore.

La formazione dei formatori e la formazione dei selezionatori sono processi attivi ormai da diversi anni.

Dal 2005 al 2018 i formatori del Servizio Civile delle ACLI nazionali hanno partecipato a tre giornate di formazione formatori per ciascun anno.

Inoltre i formatori sono stati coinvolti in due giornate di formazione in contemporanea ai selezionatori, allo scopo di contribuire a monitorare e a costruire un sistema coerente di selezione, valutazione, formazione.

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti(*)*

Si rimanda al sistema di formazione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

La formazione generale viene erogata con l'utilizzo di tre metodologie:

1. **Lezione frontale:** i formatori si avvarranno anche di esperti della materia trattata, come indicato alla voce "Modalità di attuazione" della presente scheda progetto; i nominativi degli esperti saranno evidenziati nei registri della formazione come indicato dalle "Linee guida". Ai registri verranno allegati i curriculum vitae che le ACLI nazionali si impegnano a rendere disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.
2. **Dinamiche non formali:** la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione affinché i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l'Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti. Le tecniche utilizzate comprendono, in maniera ampia, il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

3. **Formazione a distanza:** potrà essere utilizzata per alcuni moduli formativi in modalità blended, cioè attraverso la discussione in piattaforma di alcuni contenuti e moduli formativi già trattati in presenza (o in attività di lezione frontale o in attività di dinamica non formale). La piattaforma consentirà di fruire dei contenuti in maniera flessibile e adattabile al singolo utente, in particolare seguendo il dibattito anche off-line.

Il programma di formazione generale del presente progetto, nell'ambito delle tre possibili modalità sopra indicate, prevede il ricorso alla lezione frontale per 23 ore (oltre il 30% del monte ore complessivo) e il ricorso alle dinamiche non formali per altre 19 ore per un totale di 42 ore.

Le ACLI adotteranno materiale didattico e dispense predisposti dall'Ufficio Nazionale, provvedendo eventualmente a integrare e ad arricchire la documentazione laddove se ne presentasse la necessità.

Ai volontari verrà consegnata da parte dell'O.I.p, al momento della presa servizio, una cartella completa contenente materiale utile e obbligatorio per la presa servizio e per la formazione.

Tale cartella contiene, fra l'altro:

- documentazione sull'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- legge 6 marzo 2001 n.64;
- carta etica del servizio civile universale;
- documentazione sulle ACLI, il Patronato ACLI, l'ENAIIP, ed i principali servizi/settori dell'Associazione;
- dispense e articoli su volontariato e SCU;
- documentazione sulle ACLI in Italia e sulle sedi operative;
- materiale informativo sulla storia delle ACLI;
- modulistica per l'avvio al servizio;
- materiale di documentazione sulla relazione di aiuto, la tutela, l'invalidità civile, il diritto previdenziale, l'assistenza, l'immigrazione e l'emigrazione, il diritto del lavoro, il mercato del lavoro;
- guida all'utilizzo della rete telematica ed alla posta elettronica;
- questionari per la verifica dell'apprendimento;
- cartellina con blocco notes;
- materiali per le esercitazioni pratiche.

Le metodologie dunque si possono riassumere in: lezioni frontali e dinamiche non formali, compresi lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; discussione; roleplaying; problem-solving; brainstorming; esercitazioni pratiche.

Le attrezzature utilizzate sono: lavagne a fogli mobili; pc e videoproiettore per la proiezione di slide e quanto altro, postazioni multimediali con collegamento internet in caso di necessità didattica.

34) Contenuti della formazione ()*

È opportuno premettere alla descrizione dei contenuti formativi la definizione delle caratteristiche di setting, che a nostro parere rappresentano una condizione fondamentale per lo svolgimento di una appropriata ed efficace azione formativa.

Le caratteristiche del setting

Le ACLI, accogliendo un'esperienza che discende dalla tradizione della obiezione di coscienza, si impegnano a garantire un servizio civile volontario come esperienza di apprendimento, di formazione, di educazione alla cittadinanza, alla solidarietà, alla partecipazione, di crescita umana e professionale.

Aula per massimo 25 persone, sedute, in forma circolare e/o semicircolare. Per le lezioni

frontali è possibile prevedere un aumento delle unità a 28.

Modalità: frontale, circolare, esercitativa, a seconda dell'obiettivo e delle indicazioni delle Linee Guida della formazione generale.

Tutte le attività vengono svolte da un formatore accreditato, con il sostegno organizzativo di risorse dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.

Precedentemente all'avvio della formazione volontari, viene organizzato un incontro con gli RLEA o i responsabili provinciali della Macroregione interessata, per la preparazione specifica del setting della formazione dei volontari, con i quali vengono approfondite le linee guida della formazione generale e i moduli che si svolgeranno. Questa azione mira a coinvolgere i r.l.e.a. anche nella formazione generale.

MODULI FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

I modulo

Titolo: "L'identità del gruppo in formazione e patto formativo"

Contenuti: Partendo dalla presentazione dei partecipanti e dello staff si prosegue illustrando il percorso generale e la giornata formativa in specifico. Ai volontari viene richiesto di esplicitare le proprie aspettative, le motivazioni, gli obiettivi e le idee riguardanti il servizio civile. La giornata formativa si conclude con la presentazione dei concetti e pratiche di "Patria", "Difesa senza armi", "difesa non violenta".

Obiettivi: Costruire l'identità di gruppo, come persone in servizio civile volontario presso l'associazione ACLI. Costruire attraverso la presentazione, avvio, raccolta aspettative e bisogni, le condizioni pedagogiche relazionali per realizzare un clima di fiducia necessario ad un apprendimento efficace. Creare nel volontario singolo e nel gruppo, così come richiesto dalle linee guida per la formazione generale, la consapevolezza che la difesa della Patria e la Difesa non violenta costituiscono il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

II modulo

Titolo: "Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà"

Contenuti: Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.

Obiettivi: Costruire la consapevolezza del senso e del significato del servizio civile nazionale, partendo dall'obiezione di coscienza.

Ore: 3 di cui 2 di lezione frontale ed 1 di dinamiche non formali

III modulo

Titolo: "Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e non violenta"

A) Il dovere di difesa della Patria

Contenuti: A partire dal dettato costituzionale, articolo 52 "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino" se ne approfondirà l'attualizzazione anche alla luce dell'attuale normativa e della giurisprudenza costituzionale.

In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e l'evoluzione storica del concetto di "dovere di difesa della Patria".

B) La difesa civile non armata e non violenta

Contenuti: Si utilizzerà la lezione frontale per affrontare alcuni aspetti storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.

In specifico si affronteranno i temi di "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", "prevenzione della guerra" e "operazioni di polizia internazionale", nonché i concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding", collegati all'ambito del diritto internazionale.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e la riflessione del concetto di difesa non armata e non violenta.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

IV modulo

Titolo: "La normativa vigente e la Carta di impegno etico"

Contenuti: Sarà illustrato l'insieme delle norme che regolano il sistema del servizio civile nazionale. In modo particolare sarà analizzata la Carta d'impegno etico e l'importanza della sua sottoscrizione da parte del responsabile dell'ente.

Obiettivi: Aiutare i volontari ad inserirsi nel percorso con consapevolezza. Conoscere i dati di contesto, tratti dalle fonti legislative, che diverranno vincolo e risorsa a cui attingere durante l'anno di servizio civile

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

V modulo

Titolo: "La formazione civica"

Contenuti: Saranno ripresi i contenuti della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, l'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti, che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile per l'esercizio della cittadinanza attiva.

Saranno analizzati la funzione e il ruolo degli organi costituzionali, la struttura delle Camere e l'iter di formazione delle leggi.

Obiettivi: da una parte fornire al volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale ed istituzionale mutevole nel tempo, dall'altra trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una "cittadinanza attiva" e tradurre quindi i principi teorici in azioni pratiche.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

VI modulo

Titolo: "Forme di cittadinanza"

Contenuti: In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione.

Si farà riferimento alle povertà economiche e all'esclusione sociale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio. In particolare le ACLI promuoveranno il tema della coesione sociale come mezzo per difendere la Patria "dal di dentro" garantendo a tutti possibilità di promozione, di inclusione, di partecipazione attiva alla società; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.

Obiettivi: Dare senso alle parole "cittadinanza, solidarietà, globalizzazione, interculturalità e sussidiarietà", riscoprendo il significato dell'essere cittadini attivi e solidali, in un contesto e una visione multi-etnica e aperta alle istanze internazionali.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

VII modulo

Titolo: "La protezione civile"

Contenuti: In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

Obiettivi: Dare senso e ragione del servizio civile come attività di prevenzione e "protezione" della popolazione affrontando anche la protezione civile nel senso diretto e immediato del termine (calamità, terremoti, ordine pubblico, ecc.) e gli elementi di base necessari ad approntare comportamenti di protezione civile.

Ore: 3 di lezione frontale

VIII modulo

Titolo: "La rappresentanza dei volontari nel servizio civile"

Contenuti: Sarà illustrata ai volontari la possibilità di partecipare e candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in Servizio Civile Nazionale, come forma di "cittadinanza attiva" e saranno individuate anche le responsabilità che derivano da tale partecipazione. Per dare maggiore incisività all'argomento, saranno invitati ex volontari rappresentanti e/o delegati.

Obiettivi: Fornire ai volontari un esempio concreto di cittadinanza attiva, collegata all'esperienza del Servizio Civile Nazionale.

Ore: 2 di lezione frontale

IX modulo

Titolo: "Presentazione dell'Ente: le ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani"

Contenuti: In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

Si potrà anche svolgere un'analisi della realtà nazionale: incontrare dei testimoni privilegiati (aclisti adulti che forniscano tracce della storia), con preparazione, esecuzione e report di interviste, analisi della realtà territoriale delle ACLI attraverso una scheda apposita, raccolta dati e progettazione piccoli interventi di approfondimento.

Obiettivi: Agevolare la conoscenza e l'inserimento nel giovane volontario nella realtà in cui presterà servizio.

Ore: 2 di lezione frontale

X modulo

Titolo: "Il lavoro per progetti"

Contenuti: "Che cos'è la progettazione sociale? Quali sono i suoi principi cardine? Come si esplicita in un lavoro metodico e organizzato? Come valutare i risultati?"

Verrà illustrato il processo della progettazione nelle sue articolazioni: dall'ideazione alla realizzazione, compresa la fase di valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto.

Si sosterranno i volontari nel conoscere e approfondire metodi per l'auto-valutazione partendo dal progetto di servizio civile in cui sono inseriti.

Obiettivi: Offrire al giovane volontario strumenti per facilitare un percorso di analisi e di progettazione e per migliorare le proprie capacità di valutazione e di autovalutazione, partendo dal progetto di servizio civile in cui è inserito

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XI modulo

Titolo: "L'organizzazione del servizio civile e le sue figure"

Contenuti: Sarà fornito ai volontari di Servizio Civile Nazionale un quadro dei ruoli e delle diverse figure che ruotano attorno al progetto. Per completare la panoramica saranno fornite informazioni anche circa il "sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome), che rappresenta la sovrastruttura più grande in cui si collocano le ACLI

rispetto al Servizio Civile Nazionale.

Obiettivi: offrire ai giovani gli strumenti per riconoscere tutte le figure che si trovano all'interno dello stesso progetto e che operano per il raggiungimento degli obiettivi del progetto stesso.

Ore: 2 di lezione frontale

XII modulo

Titolo: "Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale"

Contenuti: Si metteranno in evidenza il ruolo e la funzione del volontario, si metteranno a fuoco le condizioni necessarie agli efficaci inserimenti nei sistemi organizzativi; si illustrerà la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (DPCM 4 febbraio 2009e successive modifiche).

Obiettivi: Offrire ai volontari gli strumenti di base per definire diritti e doveri, facendo appello alla lettera da loro sottoscritta ma anche al dettato della circolare che sosterrà il percorso, facilitando anche i rapporti con l'ente, e che definisce bene vincoli e opportunità.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

XIII modulo

Titolo: "Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti"

Contenuti: sarà fornita l'analisi dei cinque pilastri della comunicazione e sarà analizzato come le dinamiche di comunicazione all'interno di un gruppo possano essere causa di conflitti, ma anche opportunità di confronto e scambio costruttivi.

Obiettivi: offrire strumenti per una maggiore comprensione del "funzionamento" di alcuni concetti di base della comunicazione interpersonale; sviluppare le capacità comunicative in ambito lavorativo; fornire elementi per la conoscenza del processo comunicativo così come si articola all'interno di un'organizzazione.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XIV modulo

Titolo: "Il valore esperienziale del servizio civile"

Contenuti: attraverso l'utilizzo di modelli di apprendimento basati sull'esperienza cognitiva ed emotiva, si accompagneranno i ragazzi a riflettere consapevolmente, sulla propria storia, sui propri vissuti, sulle proprie emozioni e sulle dinamiche relazionali e a porre l'attenzione al proprio pensiero sia in termini di "contenuto" (cosa?) che di "metodo" (come?); ciò contribuirà a rendere il servizio civile un'esperienza di crescita, di formazione e di educazione per il volontario.

Obiettivi: Offrire al giovane volontari uno strumento che permetta loro di dare significato e valore alla propria esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

35) *Durata (*)*

42 ORE. Tutte le ore di formazione saranno erogate entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto
--

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) *Sede di realizzazione (*)*

La formazione specifica sarà realizzata presso le sedi d'attuazione di cui al punto 17.

37) Modalità di attuazione (*)

La formazione sarà effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente.

38) Nominativo, dati anagrafici e competenze /esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)

Nominativo	Dati anagrafici	Competenze/esperienze specifiche	Moduli di formazione
BELLAVITI STELLA	Pavia - 05/11/1968	Responsabile della segreteria provinciale Acli Pavia. Impegnata soprattutto nella progettazione e realizzazione di interventi e servizi a sostegno delle politiche familiari e sociali (minori, pari opportunità, immigrazione, diritti dell'infanzia e dell'adolescenza).	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - La cittadinanza familiare Modulo VI - Imparare ad ascoltare Modulo VII - Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi
BRUNENGO LUCIANO	Pieve di Teco (IM) - 13/10/1950	- Laureato in Matematica e esperto di "Tecnologie dell'informazione e della comunicazione" (TIC). - Ha maturato esperienze di progettazione e di operatività nelle Acli di Imperia, sui temi della famiglia - Insegnante presso la scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo Gabrielli di Pieve di Teco, dove gestisce il laboratorio di informatica, di sito web ed è consulente per questioni inerenti le TIC. - Dal 2007 è responsabile dell'ente di formazione regionale AESSEFFE.	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - La cittadinanza familiare Modulo VI - Imparare ad ascoltare Modulo VII - Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi
CANTAMESS A Tiziana	Alba (CN) - 14/12/1978	- Laureata in Psicologia - dal 2013 è Responsabile dello Sportello Incontra Lavoro del Patronato Acli di Torino - dal 2009 al 2010 è stata Responsabile di Selezione e Servizio per due agenzie per il lavoro - dal 2004 al 2005 volontaria di servizio civile per l'Associazione IROKO e si è occupata di inserimento lavorativo di donne in situazioni di marginalità sociale e fino al 2006 ha proseguito la collaborazione con contratti ad hoc.	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - La cittadinanza familiare Modulo VI - Imparare ad ascoltare Modulo VII - Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi
COCCHI LUIGI PAOLO	Genova - 30/04/1957	Formatore dal 1999 presso il Dipartimento Formazione Sindacale Cisl, il Centro Studi Cisl Nazionale di Firenze e presso CENASCA Nazionale. Si occupa in particolar modo di formazione e apprendimento degli adulti, progettazione formativa, metodologie didattiche nella formazione. Ha ottenuto la qualifica di operatore delle Parti Sociali per la Formazione Continua ed i Fondi interprofessionali paritetici attraverso il conseguimento di un Master per le Parti Sociali presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo VI - Imparare ad ascoltare Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi

DEL ZOPPO ANGELA	LARINO (CB) il 25/04/1985	-Laurea specialistica in Lingue Moderne e Studi Interculturali ; -Docente di lingua spagnola, formatrice ed educatrice -Responsabile della comunicazione presso l'Ufficio stampa del Dipartimento Coordinamento Donne, coordinatrice della sede delle ACLI provinciali di Siena. Responsabile di progetti di Servizio Civile, ha solide capacità nella formazione dei gruppi e nelle attività di animazione di giovani ed anziani	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo VI - Imparare ad ascoltare Modulo VII - Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi
DISPENZA Raffaella	Torino - 25/08/1975	-Iscritta all'Ordine degli Architetti della Provincia di Torino; -Dal 2011 collabora con Enti Territoriali, cooperative ed imprese per un coinvolgimento più diretto della cittadinanza attraverso progettazione partecipata e tavoli di confronto, sui temi come la riqualificazione degli spazi urbani, la conciliazione dei tempi famiglia-lavoro con i "tempi della città" o ancora la sicurezza integrata. - Dal 2001 è stata docente presso università ed istituti professionali -Dal 2009 collabora con le ACLI di Torino sui temi welfare e immigrazione e sul servizio civile come formatrice e nella progettazione - dal 2001 al 2003 ha svolto attività di ricerca	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo VI - Imparare ad ascoltare Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi
GAGNO FRANCESCA	TREVISO il 04/04/1978	<ul style="list-style-type: none"> • Dal 2010 lavora presso "Credito Trevigiano Banca di Credito Cooperativo" con mansioni di organizzazione e presentazione (in qualità di giornalista) serate di incontro e formazione del ciclo della Scuola per genitori. • Dal 2008 lavora presso le ACLI di Treviso occupandosi di segreteria generale, ufficio comunicazione, studi e ricerche, realizzazione progetti cinque per mille. • Dal 2001 al 2002 e dal 2004 al 2008 ha lavorato per la Caritas diocesana di Treviso come coordinatore del progetto di rivolto ai famigliari di persone detenute, responsabile di un progetto sul disagio minorile e OLP per progetti di Servizio Civile. • Nel 2005 ha conseguito un Master in Pedagogista sociale, penale e di prevenzione alla devianza presso Università degli Studi di Padova, Facoltà di Scienze della Formazione. 	Modulo I - Analisi del contesto lavorativo Modulo II - Tecniche della comunicazione Modulo III - Il lavoro di gruppo Modulo V - La cittadinanza familiare Modulo VI - Imparare ad ascoltare Modulo VII - Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi

GIORDANO Antonella	Torino - 03/05/1984	<ul style="list-style-type: none"> • Dal 2008 ad oggi ha svolto coordinamento e monitoraggio progetti sociali presso le ACLI Prov.li di Torino, con anche ruoli specifici di tutoraggio, mediazione interculturale e conduttrice di laboratori, workshop e focus group • Dal 2015 ad oggi svolge il ruolo di assistente alla didattica per Antropologia medica presso le ASL di Cuneo • Docente di lingua italiana per stranieri negli anni 2008, 2011 e 2015 presso Assocam-Scuola Camerana • Attestato di frequenza corso di formazione per doule • Laurea di primo livello conseguita in febbraio 2007 in lingue e letteratura tedesca e spagnola • Master conseguito in Marzo 2008 in lingua araba, antropologia sociale, legislazione e sociologia delle migrazioni. • Laurea specialistica in Antropologia conseguita nel 2011 	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Il lavoro di gruppo</p> <p>Modulo VI - Imparare ad ascoltare</p> <p>Modulo VII - Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari</p> <p>Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p>
GRASSO ENRICO	Genova - 07/12/1957	<ul style="list-style-type: none"> • Dal 2012 è presidente delle ACLI di Genova. • Ha contribuito a realizzare il progetto di Servizio Civile "Solidali per non essere più soli" per le ACLI di Genova riguardante servizi di compagnia ed assistenza ad anziani soli ed autosufficienti. • Formazione volontari del Servizio Civile dal 2007 ad oggi presso le ACLI di Genova. • Definizione ed implementazione di progetti in collaborazione con Enti del Terzo Settore, Ambito Territoriale 51 e Municipio Levante, a favore di persone e famiglie in stato di disagio economico e sociale, di anziani autosufficienti e di sensibilizzazione della realtà giovanile all'impegno a favore dell'ambiente e delle fasce deboli. • Laure in Ingegneria Elettronica conseguita nel 1988 presso l'Università degli Studi di Genova. 	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Il lavoro di gruppo</p> <p>Modulo VI - Imparare ad ascoltare</p> <p>Modulo VII - Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari</p> <p>Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p>
GRISPINO GIOVANNA	Alessandria IL 03/01/1961	<ul style="list-style-type: none"> • Lavora presso patronato Acli di Alessandria dal 1993 ad oggi come operatrice sociale; occupandosi di pratiche legate alla famiglia, assegni familiari, bonus bebè, carta acquisti e invalidi civili. • Membro del comitato provinciale della FAP (Federazione Anziani e Pensionati ACLI). 	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Il lavoro di gruppo</p> <p>Modulo VI - Imparare ad ascoltare</p> <p>Modulo VII - Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari</p> <p>Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p>
IACUZZO SERGIO	Monfalcone - 11/04/1956	<ul style="list-style-type: none"> - perito chimico - dal 2016 è volontario delle ACLI Udine per le quali ha ricoperto la carica sia di membro di Presidenza Provinciale che di Presidenza Regionale - dal 1999 a vario titolo e con vari incarichi di supporto alla famiglia nella conciliazione con i tempi di lavoro, sia attraverso attività ed iniziative di sensibilizzazione, sia occupandosi direttamente di alcuni fenomeni come le conseguenze del 	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Il lavoro di gruppo</p> <p>Modulo VI - Imparare ad ascoltare</p> <p>Modulo VII - Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari</p> <p>Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p>

		gioco d'azzardo e della depressione sull'ambito familiare	
LAGUZZI CLAUDIA	Alessandria il 08/02/1986	<ul style="list-style-type: none"> • Dal 2015 ad oggi svolge un incarico come responsabile di Casale Monferrato del Patronato ACLI. • Dal 2013 al 2014 ha lavorato presso il CAF di ACLI Service Alessandria. 	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Il lavoro di gruppo</p> <p>Modulo VI - Imparare ad ascoltare</p> <p>Modulo VII - Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari</p> <p>Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p>
MAFFIOLETTI CORRADO	Bergamo - 25/03/1978	<p>-Educatore professionale ;</p> <p>- dal 2013 Animatore di territorio/ educatore di comunità presso APS Acli di Bergamo.Le mansioni comprendevano: lavoro di comunità, sviluppo associativo, progetti territoriali insieme ai circoli Acli e alle realtà del territorio; promozione di iniziative sul tema del lavoro</p> <p>- dal 2014 addetto stampa</p> <p>- dal 2001 al 2007 assistente domiciliare minori</p> <p>- operatore di strada dal 1999 al 2001 per senza fissa dimora e soggetti in grave emarginazione</p>	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Il lavoro di gruppo</p> <p>Modulo VI - Imparare ad ascoltare</p> <p>Modulo VII - Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari</p> <p>Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p>
MARTIS Stefania	TORINO il 27/05/1966	<p>-Dipendente delle Acli di Torino.</p> <p>-Ha maturato esperienze in progettazione di interventi di animazione socio-culturale, gestione e coordinamento di volontari, supporto tecnico ed organizzativo all'associazionismo sociale</p>	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Il lavoro di gruppo</p> <p>Modulo VI - Imparare ad ascoltare</p> <p>Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p>
OTTAVIANO DIANA	Cuneo il 20/06/1969	<p>-Diploma in chimica industriale ;</p> <p>-Ricopre la carica di responsabile dell'Associazione Missionaria Solidarietà e sviluppo (AMSES ONLUS) attiva nella cooperazione allo sviluppo, nell'economia e stili di vita sostenibili e nella gestione degli aiuti umanitari nelle zone ad elevato rischio di povertà</p> <p>-Direttore Patronato ACLI della sede di Cuneo, dal 2014, di cui è stato operatore dal 2013</p>	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Il lavoro di gruppo</p> <p>Modulo V - La cittadinanza familiare</p> <p>Modulo VI - Imparare ad ascoltare</p> <p>Modulo VII - Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari</p> <p>Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p>
PANAS RENATA	MOLDAVIA il 17/10/1986	<p>- Laurea in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali; Master in Immigrazione, Genere, Modelli familiari e Strategie di Integrazione.</p> <p>- Consulente specialistica presso la sede Provinciale delle ACLI di Pavia</p> <p>- coordinamento, monitoraggio e valutazione delle attività dello "Sportello lavoro"</p> <p>- attività di reclutamento, orientamento, accompagnamento, informazione e supporto per famiglie e caregivers: attività di ascolto, di gestione e comunicazione sociale</p>	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Il lavoro di gruppo</p> <p>Modulo V - La cittadinanza familiare</p> <p>Modulo VI - Imparare ad ascoltare</p> <p>Modulo VII - Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari</p> <p>Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p>

PETROCCA DANIELE	SAVONA il 07/11/1973	<ul style="list-style-type: none"> - Diploma di perito commerciale e programmatore. - È impiegato presso la segreteria delle Acli provinciali di Savona. - Ha esperienza nella progettazione e nella gestione delle risorse umane. - Ricopre il ruolo di RLEA. È selezionatore nazionale e componente del tavolo provinciale Don Milani nei progetti di servizio civile - dal 2000 coordinatore dei progetti di promozione sociale delle ACLI di Savona 	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Il lavoro di gruppo</p> <p>Modulo V - La cittadinanza familiare</p> <p>Modulo VI - Imparare ad ascoltare</p> <p>Modulo VII - Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari</p> <p>Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p>
SANTORO Roberto	Torino - 27/04/1967	<ul style="list-style-type: none"> - Dottore di ricerca in Scienze Antropologiche, Psicologiche e dell'Educazione. - Ha pubblicato numerosi studi sulla comunicazione, oltre ad aver svolto docenze presso alcune università. - Ricopre il ruolo di Dirigente provinciale dell'associazione di promozione sociale delle ACLI di Torino ed è Vice Presidente regionale dell'En.A.I.P. Piemonte. - Coordina ricerca nell'ambito dei servizi, del lavoro, della promozione sociale, dell'integrazione dei popoli migranti - ha condotto studi sul commercio equo e sulle imprese sociali 	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Il lavoro di gruppo</p> <p>Modulo V - La cittadinanza familiare</p> <p>Modulo VI - Imparare ad ascoltare</p> <p>Modulo VII - Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari</p> <p>Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p>
SOLA Simona	Torino - 06/06/1971	<ul style="list-style-type: none"> - Laurea in Psicologia; - Responsabile risorse umane presso le Acli di Torino, ha competenze nella progettazione, gestione e promozione di sportelli d ascolto psicologico. - Docenza presso ENAIP Piemonte - E' ideatrice e realizzatrice dell'organizzazione e partecipazione ad attività di dinamiche di gruppo e di sostegno psicologico ad immigrati. Ha approfondito i temi dell'identità nella società multiculturale e dell'emarginazione sociale in generale 	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Il lavoro di gruppo</p> <p>Modulo V - La cittadinanza familiare</p> <p>Modulo VI - Imparare ad ascoltare</p> <p>Modulo VII - Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari</p> <p>Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p>
VALTRIANI CRISTINA	Cascina il 07/06/1969	<ul style="list-style-type: none"> - Diploma di maturità linguistica - Dipendente delle Acli di Pisa. - Ha collaborato all'apertura dello sportello "Punto Famiglia" nel 2013, con il quale collabora tutt'ora 	<p>Modulo I - Analisi del contesto lavorativo</p> <p>Modulo II - Tecniche della comunicazione</p> <p>Modulo III - Il lavoro di gruppo</p> <p>Modulo V - La cittadinanza familiare</p> <p>Modulo VI - Imparare ad ascoltare</p> <p>Modulo VII - Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari</p> <p>Modulo VIII - Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi</p>

39) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente "formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale" (*)*

NOMINATIVO	DATI ANAGRAFICI	COMPETENZE SPECIFICHE
AGOSTINI GIULIANO	Ascoli Piceno - 15/05/1958	Ragioniere e Perito Commerciale, iscritto all'Albo dei Consulenti del Lavoro di Ascoli Piceno, con competenze in materia di Sicurezza e Salute nei luoghi ed ambienti di lavoro.
AMICO MARIANO	Torino, 20/07/1977	- direttore Patronato Acli di Alessandria con responsabilità nella gestione della sicurezza e salute della sede suddetta
BOSCO MICHELA	Palmanova - 01/07/1972	'- Architetto iscritto all'Ordine degli Archietti della Provincia di Udine, con specializzazione in Responsabile Servizio Protezione e Prevenzione e in Sicurezza e Salute nei Luoghi di lavoro - Docente formatore in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro presso ENAIP FVG ed antri enti pubblici e privati
Fabrizio Fissore	BRA - 10/01/1981	- impiegato tecnico HS in azienda metalmeccanica con responsabilità sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro (RSPP) e nella gestione rifiuti
GIACOMO MENZA	Oliveto Citra, 11/10/1981	Coordinatore della sede delle Acli Provinciali di Siena con competenze in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
GIUSEPPE LIVIO	Olgiate Comasco, 11/03/1949	- Consulente per la formazione, la ricerca sociale, i sistemi di accreditamento e certificazione della qualità, prevenzione della salute e della sicurezza sul lavoro e l'applicazione delle norme sulla responsabilità di impresa; - Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione
LUIGI BIAGETTI	Loreto, 22/09/1964	- operaio specializzato nell'ambito della produzione, dell'industrializzazione e della manutenzione, con competenze in materia di Sicurezza e Salute nei luoghi ed ambienti di lavoro, e Responsabile dei processi
MALAGNINO MARCO ALBERTO	Torino, 12/05/1982	- Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione - consulente senior e formatore negli ambiti della Sicurezza sul Lavoro, Qualità, Privacy, Ambiente e Responsabilità di Impresa
PAOLO CANTINI	Cecina, 12/07/1982	-ingegnere e consulente in materia di certificazioni sulla sicurezza e prevenzione nei luoghi di lavoro e in materia di processi di qualità
SALLUZZO MAURO	Roma, 25/07/1966	- Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione - esperto in prevenzione incendi
SIMONE MARA	Roma, 01/04/1975	- responsabile punto d'incontro Salute e Sicurezza della CISL di Imperia- Savona e responsabile della formazione su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
SIMONE MARA	Roma, 01/04/1975	- responsabile punto d'incontro Salute e Sicurezza della CISL di Imperia- Savona e responsabile della formazione su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
TARANTOLO FRANCESCO	Gibellina, 25/11/1952	- è stato direttore di filiale del Monte di Paschi di Siena a Venezia, fino al 2011 con competenze in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e prevenzione incendi

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

La Metodologia alla base del percorso formativo specifico, prevede:

- L'apprendimento diretto di conoscenze e competenze, finalizzato ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e in rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di esperienze;
- L'integrazione di diverse metodologie di intervento. Il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una "consulenza formativa" tramite la formazione tout-court utilizzando le classiche lezioni d'aula integrate con lavori individuali e di gruppo, esercitazioni pratiche, discussioni in plenaria e analisi dei casi.

Le scelte metodologiche sottese all'attività formativa specifica intendono superare le tradizionali metodologie d'apprendimento, privilegiando forme apprendimento attivo che fanno capo anche ai principi della ricerca-azione per la quale tutti i soggetti sono coinvolti in quanto attori della formazione. Inoltre, attraverso il ricorso a forme di *cooperative learning*, gli attori si impegnano a porre domande, a sperimentarsi attivamente, a risolvere problemi, ad assumersi responsabilità ad essere creativi per costruire significati per sé stessi e per il gruppo di riferimento.

Verrà favorita anche la riflessione sulle relazioni tra le persone, da sviluppare attraverso la valorizzazione delle differenze. Questo tipo di approccio contribuisce ad accrescere nei soggetti coinvolti la consapevolezza del modo in cui i valori personali e i significati attribuiti a ciò che accade, influenzano la percezione e le scelte di agire di ciascuno. Il *cooperative learning*, infatti oltre che a consentire il conseguimento degli obiettivi di contenuto, favorisce lo sviluppo di competenze cognitive ed anche sociali quali la capacità di leadership, le abilità comunicative, la gestione dei conflitti o il *problem solving*. Sarà possibile inoltre erogare parte della formazione specifica tramite l'utilizzo della FAD attraverso una piattaforma informatica. Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

- PC portatile e postazioni informatiche,
- Stampanti,
- Internet,
- Telefoni,
- Videoproiettori,
- supporti di memorizzazione,
- televisione,
- videoregistratore;
- lettore dvd;
- registratore audio;
- lavagna a fogli mobile;
- webcam;
- piattaforme informatiche.

41) Contenuti della formazione (*)

In aggiunta alla formazione generale si prevede una sessione di formazione specifica che permetterà al volontario di acquisire le conoscenze, le capacità e le abilità necessarie per poter essere parte attiva del progetto e protagonista delle azioni in esso previste. La formazione specifica consentirà al volontario da un lato di entrare nel vivo delle attività da svolgere e, dall'altro, di avere competenze spendibili alla fine dell'anno di servizio civile sia nel mondo del lavoro che nella sfera personale. La formazione specifica prevista considerata *on the project*, è volta a supportare e accompagnare i volontari nella fase di inserimento in un nuovo ambito lavorativo, attraverso attività didattiche in affiancamento con un formatore esperto e/o con il monitoraggio di un mentore esterno (OLP e RLEA).

I modulo

Titolo: "Analisi del contesto lavorativo"

Formatore: con competenze specifiche come da voce 38.

Il modulo approfondirà i modelli di funzionamento e di gestione delle organizzazioni, della gestione dei rapporti interpersonali e dell'inserimento in contesti professionali, della gestione del lavoro e della risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti. La sua finalità è fornire un quadro di riferimento, facilitando la comprensione dell'importanza della qualità quale elemento per il successo personale e organizzativo e la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulla sua posizione all'interno della sede attuazione di progetto.

Durata: 8 ore

II modulo

Titolo: "Tecniche di comunicazione"

Formatore: con competenze specifiche come da voce 38.

Il modulo descrive le tecniche dell'agire comunicativo all'interno di un gruppo, le possibilità comunicative di cui un'organizzazione dispone, alcuni aspetti della comunicazione interpersonale, l'importanza rivestita dalla leadership all'interno di un gruppo di lavoro. Inoltre saranno delineati le principali caratteristiche della comunicazione interpersonale, gli elementi che costituiscono la comunicazione, il tema del linguaggio verbale e del linguaggio non verbale.

Durata: 8 ore

III modulo

Titolo: "Il lavoro di equipe"

Formatore: con competenze specifiche come da voce 38.

Il modulo illustra le principali dinamiche che portano alla formazione di un gruppo di persone, sia in ambito privato che nell'ambiente di lavoro; si indicano le variabili che ne determinano la crescita e l'integrazione tra i componenti del gruppo nello svolgimento delle attività; si analizza la formazione di un gruppo di lavoro dentro un'organizzazione; si mostra la gestione di un progetto, indicandone le fasi principali, i problemi che possono emergere e le relative tecniche di risoluzione; si affronterà infine il tema della leadership, analizzandone alcuni stili.

Durata: 8 ore

IV modulo

Titolo: "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile universale"

Formatore: con competenze specifiche come da voce 39.

Il modulo illustra: le normative di riferimento rispetto alla sicurezza; i principali rischi connessi alle attività previste dal progetto di servizio civile e ai luoghi di svolgimento delle stesse; le azioni di prevenzione e di emergenza da adottare.

Durata: 6 ore

V modulo

Titolo: "La cittadinanza familiare"

Formatore: con competenze specifiche come da voce 38.

Gli argomenti affrontati saranno infatti inquadrati all'interno di una più ampia riflessione relativa ai cambiamenti normativi in materia di diritto di famiglia e all'evoluzione delle politiche familiari e, più in generale, del sistema sociale. Particolare attenzione sarà dedicata al tema della conciliazione tra i tempi di vita. Sempre all'interno del modulo sarà poi affrontato il tema della cittadinanza attiva e dello sviluppo del capitale sociale.

Durata: 12 ore

VI modulo

Titolo: "Imparare ad ascoltare"

Formatore: con competenze specifiche come da voce 38.

Il modulo riveste una particolare importanza per la realizzazione del progetto, ovvero

l'educazione all'ascolto nelle relazioni di aiuto. Si partirà dalla definizione di cosa significa ascoltare per poi passare alla valutazione delle proprie modalità di comunicazione per arrivare infine all'educazione al dialogo e all'ascolto, ponendo particolare attenzione al concetto di empatia e alle modalità non verbali di comunicazione.

Durata: 12 ore

VII modulo

Titolo: "Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari"

Formatore: con competenze specifiche come da voce 38.

Il modulo intende offrire una panoramica dell'evoluzione delle strutture familiari in Italia, soffermandosi sul tema dei cambiamenti demografici e delle nuove forme di famiglia, con particolare attenzione ai rapporti inter-generazionali e di genere. L'altro aspetto centrale del modulo è l'approfondimento delle diverse fasi del ciclo familiare e dei cambiamenti strutturali che ne derivano.

Un'analisi specifica sarà poi dedicata alle famiglie immigrate e alle politiche migratorie familiari.

Durata: 12 ore

VIII modulo

Titolo: "Organizzazione, gestione e comunicazione degli eventi"

Formatore: con competenze specifiche come da voce 38.

Questo modulo ha lo scopo illustrare ai giovani le tecniche per l'organizzazione e la gestione degli eventi. Si tratteranno contenuti quali pianificazione dell'evento, costruzione del budget e fundraising, le modalità efficaci di comunicazione verso l'esterno.

Durata: 6 ore

42) *Durata (*)*

72 ore. Tutte le ore di formazione saranno erogate entro il 90° giorno dall'avvio del progetto.

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto (*)*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC
--

10/01/2019

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

dott. Mauro Perotti
